

# **Informativa al Pubblico**

**Situazione al 31 dicembre 2017**

*Pillar 3*

Banca popolare del Lazio

Società cooperativa per azioni con sede legale in Velletri

Via Martiri delle Fosse Ardeatine n. 9

Iscr. Reg. Imprese, Codice Fiscale e Partita IVA n. 04781291002

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Banca inserita nell'Albo delle banche autorizzate dalla Banca d'Italia

<http://www.bplazio.it>

telefono 06/964401

## SOMMARIO

INTRODUZIONE	pag. 4
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO	pag. 5
2. AMBITO DI APPLICAZIONE	pag. 35
3. FONDI PROPRI	pag. 37
4. REQUISITI DI CAPITALE	pag. 42
5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE	pag. 48
6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE	pag. 49
7. RISCHIO DI CREDITO: ATTIVITA' NON VINCOLATE	pag. 60
8. RISCHIO DI CREDITO USO DELLE ECAI	pag. 61
9. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO	pag. 62
10. RISCHIO OPERATIVO	pag. 63
11. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	pag. 64
12. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	pag. 68
13. POLITICHE DI REMUNERAZIONE	pag. 70
14. LEVA FINANZIARIA	pag. 75
15. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	pag. 76
DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	pag. 77

## INTRODUZIONE

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (Basilea 3).

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (RTS e ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità di vigilanza.

In ambito nazionale la nuova disciplina armonizzata è stata recepita da Banca d'Italia mediante:

- Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti “Disposizioni di Vigilanza per le Banche”;
- Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare”;
- Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 e successivi aggiornamenti “Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi”:

Il nuovo framework regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa verso il mercato.

Finalità del Terzo Pilastro (Pillar 3) è quella di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) ed il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro). Esso mira ad incoraggiare la disciplina di mercato attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori di disporre di informazioni fondamentali sui Fondi Propri, perimetro di rilevazione, esposizione e processi di valutazione dei rischi e di conseguenza, sull'adeguatezza patrimoniale degli intermediari.

Il presente documento denominato “Informativa al pubblico – Pillar 3 al 31 dicembre 2017” è reso disponibile annualmente mediante pubblicazione sul sito [www.bplazio.it](http://www.bplazio.it).

Esso riprende, per larghi stralci, l'informativa già riportata nel Bilancio di esercizio 2016. Nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni con il processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2017). Per una completa informativa sui rischi, la governance e sulle politiche di remunerazione si rimanda alla Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione. Tutti i valori sono espressi in migliaia di euro salvo diversamente indicato.

# 1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

## 1.1 Strategie e processi per la gestione del rischio

Nel modello di governo dei rischi sono definite e descritte le linee guida che la Banca Popolare del Lazio adotta in ragione della varietà e complessità dell'attività svolta, nonché i principali presidi definiti e finalizzati a mitigarne l'eventuale manifestazione.

La Banca al fine di definire gli orientamenti strategici di governo del rischio e le relative politiche tiene conto dei principi previsti dalla normativa e delle caratteristiche specifiche della propria operatività. In particolare trovano applicazione i principi di seguito riportati:

- Principio di gradualità: la Banca, anche in modo differenziato per ciascuna tipologia di rischio, può articolare nel tempo l'accesso a metodologie e processi progressivamente più avanzati, consentendo una attività di governo dei rischi maggiormente focalizzata sui rischi ritenuti più rilevanti e lo sviluppo nel tempo di processi di controllo del rischio più avanzati;
- Principio di proporzionalità: la Banca struttura il proprio processo di gestione dei rischi tenuto conto delle proprie dimensioni, della propria complessità operativa, della natura delle attività svolte, della tipologia dei servizi prestati.

Il Consiglio di Amministrazione, in qualità di Organo con funzione di supervisione strategica, è responsabile della definizione e approvazione del modello di business, avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Banca e comprensione delle modalità con cui tali rischi sono rilevati e valutati.

Più in dettaglio il Consiglio di Amministrazione:

- definisce e approva gli orientamenti strategici e le politiche di governo dei rischi;
- definisce e approva il RAF, ne assicura la corretta attuazione, l'adeguatezza e l'efficacia;
- approva il processo di gestione dei rischi e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi, provvedendo al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approva il processo per lo sviluppo e la convalida dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi non utilizzati ai fini regolamentari e ne valuta periodicamente il corretto funzionamento;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il Sistema dei Controlli Interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- assicura che la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi;

- definisce e approva le linee generali del processo ICAAP, assicurandone l'adeguamento nel tempo e l'utilizzo delle risultanze a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Inoltre, in considerazione del Modello di Governance adottato dalla Banca Popolare del Lazio, il Consiglio di Amministrazione svolge anche il ruolo di Organo con funzione di gestione. A tal fine ha la comprensione di tutti i rischi aziendali, inclusi i possibili rischi di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione (c.d. "rischio di modello"), e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Più in dettaglio il Consiglio di Amministrazione:

- definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi. In tale ambito:
- definisce i limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- agevola la diffusione di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischio ed estesa a tutta la Banca;
- definisce le responsabilità delle Strutture coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli Organi aziendali alle Funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- assicura la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi;
- dà attuazione al processo ICAAP assicurandone la completezza, la correttezza e la coerenza rispetto agli obiettivi strategici e al RAF.

L'Alta Direzione supporta il Consiglio di Amministrazione nel suo ruolo di gestione, con particolare riferimento all'attuazione degli indirizzi definiti dal CdA in materia di gestione del rischio.

Il Collegio Sindacale, costituito da 3 membri oltre che da numero 2 supplenti, in qualità di Organo con funzione di controllo, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF.

Per lo svolgimento delle proprie funzioni, inoltre, si avvale di tutte le unità delle Strutture organizzative che assolvono Funzioni di controllo, prime fra tutte il Servizio Internal Audit, il Servizio Compliance e Antiriciclaggio ed il Servizio Risk Management.

Il Comitato Controlli Interni e Rischi supporta il Consiglio di Amministrazione:

- in tutte le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del Risk Appetite Framework (RAF), delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi;
- nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del Risk Appetite Framework (RAF).

Il Servizio Internal Audit, in qualità di leva di controllo di terzo livello, ha tra i propri compiti quello di valutare e migliorare i processi di controllo, di gestione dei rischi e di Corporate Governance.

Con specifico riferimento al processo di gestione dei rischi, il Servizio Internal Audit valuta:

- la conformità dell'operatività aziendale al RAF e l'efficacia del processo di definizione dello stesso;
- l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi;
- l'organizzazione, i poteri e le responsabilità del servizio Risk management, anche con riferimento alla qualità e all'adeguatezza delle risorse a questa assegnate;
- l'appropriatezza delle ipotesi utilizzate nelle analisi di scenario e negli stress test;
- l'allineamento con le best practice diffuse nel settore.

Il Servizio Risk Management collabora nella definizione e nell'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi attraverso un adeguato processo di gestione degli stessi.

In tale ambito svolge principalmente le attività di:

- verifica nel continuo della corretta attuazione del processo di gestione dei rischi e del rispetto dei limiti operativi;
- sviluppo e convalida dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi;
- monitoraggio costante dei rischi assunti dalla Banca e del rispetto del RAF;
- definizione di metriche/metodologie di valutazione dei rischi difficilmente quantificabili;
- rilascio di pareri preventivi relativi ai rischi derivanti da particolari iniziative (nuovi prodotti/servizi, esternalizzazioni, ecc.) e alla coerenza al RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo.

Il Servizio Compliance e Antiriciclaggio ha la finalità di garantire la conformità alle norme da parte della Banca, prevenendo il rischio di non conformità e gli eventi dallo stesso derivanti potenzialmente idonei a compromettere la reputazione della Banca.

Il Servizio Compliance e Antiriciclaggio dunque identifica nel continuo le norme applicabili alla Banca, valutandone gli impatti.

In particolare, individua e monitora nel continuo il rischio di non conformità alla normativa interna ed esterna del modello organizzativo, dei processi e dei comportamenti, producendo apposita reportistica per gli Organi aziendali, proponendo ove necessario interventi diretti per un immediato adeguamento alla normativa.

Le leve di controllo di primo livello contribuiscono alla gestione dei rischi ponendo in essere un'attività finalizzata ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni ed essendo responsabili dei c.d. controlli di linea.

Tali Funzioni supportano, inoltre, il Servizio Risk Management nel processo di identificazione dei rischi, presenti e potenziali, a cui la Banca è o potrebbe esser esposta e collaborano nell'attività di definizione dei limiti operativi e nel monitoraggio degli stessi.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (Regolamenti, procedure operative, altre disposizioni) che declinano le caratteristiche dei controlli stessi (in termini di obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione, evidenza del controllo, ecc.).

L'architettura del Sistema dei Controlli Interni della Banca e la declinazione dei diversi livelli di controllo (controlli di linea, controlli di secondo e terzo livello) con relativi ruoli e responsabilità è disciplinata nel Regolamento del Sistema dei Controlli Interni.

La Banca definisce la propria politica di governo dei rischi garantendo l'opportuna integrazione tra il processo di pianificazione strategica e il processo di definizione della propensione al rischio.

Essa mira a consentire l'approvazione del piano strategico e del budget annuale, mediante la corretta definizione del profilo rischio/rendimento della Banca. Allo stesso tempo è finalizzata a gestire, a livello strategico, l'ottimale allocazione del capitale disponibile sulla base delle informazioni desumibili dal monitoraggio dei rischi, delle performance e del capitale assorbito dalle unità operative di business.

A tal riguardo è compito del Consiglio di Amministrazione verificare, a partire dalla formulazione del Piano Strategico, che l'azienda abbia effettuato un adeguato censimento dei molteplici rischi connessi con l'attività svolta dall'impresa.

Garantire che gli stessi siano parte integrante del processo di pianificazione strategica è propedeutico ad assicurare un complessivo processo di gestione strutturata del rischio.

Per tale motivo rilevante risulta il legame tra la politica di governo dei rischi e il processo di gestione degli stessi. Quest'ultimo è caratterizzato dalle fasi di:

- Identificazione dei rischi
- Misurazione e valutazione dei rischi
- Prevenzione e attenuazione dei rischi
- Reporting

Il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce annualmente la risk strategy, sulla base di un'analisi esterna ed interna e tenendo conto degli orientamenti in materia emessi dall'Autorità di Vigilanza.

Il processo di definizione della propensione al rischio origina, in particolare, dall'esigenza di garantire una forte interconnessione tra la definizione di una strategia di crescita e di sviluppo e l'esplicitazione dei livelli di rischio che la Banca intende assumere o è disposta ad accettare (c.d. «Risk Appetite» e «Risk Tolerance») e ha quale fine ultimo quello di garantire la sana e prudente gestione, la stabilità, il mantenimento di un elevato standing di mercato e risorse tali da finanziare le strategie di crescita della Banca.

La definizione della propensione al rischio origina sinergicamente dai processi di pianificazione strategica e budgeting, di cui costituisce il contraltare allo scopo di conciliare gli obiettivi di crescita e redditività con gli obiettivi di contenimento del rischio che la Banca si propone di perseguire.

Più in dettaglio le linee di sviluppo strategico definite nell'ambito del processo di pianificazione sono sviluppate in coerenza con la «Risk Capacity» (livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza). D'altra parte sulla base della pianificazione strategica viene attivato il processo di declinazione dei



limiti e delle soglie di tolleranza che devono essere riflessi negli obiettivi definiti nell'ambito del processo di budgeting.

La Banca Popolare del Lazio è consapevole che il perseguimento dello sviluppo dimensionale e degli indirizzi strategici non può prescindere da una sana e prudente gestione aziendale e dalla predisposizione di idonei presidi dei rischi a cui la medesima risulta esposta.

A tal fine, sono definite politiche di gestione finalizzate alla corretta attuazione del Risk Appetite Framework, ponendo una forte attenzione sull'assunzione dei rischi, sulla loro valutazione e sulla definizione di adeguati controlli a presidio degli stessi. Il sistema di deleghe operative in particolare in materia di crediti e di finanza viene periodicamente aggiornato ed approvato dal Consiglio di Amministrazione in coerenza con gli obiettivi di rischio.

L'orientamento della Banca nella gestione dei rischi si estrinseca tramite:

- la diffusione di una adeguata "cultura del rischio" su tutte le Strutture aziendali;
- la definizione degli obiettivi di assunzione del rischio e delle relative soglie di tolleranza contestualmente con il processo di budgeting e con il processo ICAAP;
- l'istituzione di idonei presidi organizzativi ed operativi a mitigazione dei rischi assunti;
- la definizione dei limiti operativi per la gestione dei rischi cui la Banca è esposta;
- l'utilizzo dei risultati del processo ICAAP, più in generale del processo di gestione dei rischi e delle attività di monitoraggio periodiche dei diversi rischi.

A tal fine la Banca, per i rischi ritenuti maggiormente rilevanti definisce specifici Regolamenti disciplinanti il modello di gestione dei singoli rischi ovvero le singole fasi del processo e gli Organi/Funzioni aziendali coinvolte.

Più in dettaglio trovano principalmente disciplina i seguenti aspetti:

- Definizione adottata del rischio e processo di identificazione;
- Ruoli, responsabilità e Strutture Organizzative coinvolte;
- Metodologie di misurazione/valutazione del rischio e stress test;
- Processo di monitoraggio/controllo del rischio;
- Reporting agli Organi aziendali;
- Procedure di escalation e azioni di rimedio a fronte di anomalie/criticità riscontrate.

## **1.2 Rischio di credito e di concentrazione**

Nell'ambito della propria attività creditizia, la Banca deve svolgere un'approfondita valutazione della rischiosità del richiedente il fido che deve essere sempre improntata a criteri prudenziali e al rispetto dei principi enunciati nel presente Regolamento. Le politiche creditizie devono essere sempre coerenti con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione e formalizzata nel Risk Appetite Framework (RAF).

La predetta valutazione è finalizzata ad esprimere il “merito di credito” del cliente sulla base di metodologie di analisi che devono essere ispirate, per la valutazione della capacità di rimborso delle controparti, alla rilevazione delle fonti finanziarie e della loro stabilità, nonché della consistenza patrimoniale e dell’andamento economico attuale e prospettico. Detta valutazione deve altresì tener conto del settore economico di appartenenza della controparte, correlato con il territorio ed il tessuto imprenditoriale in cui opera e dell’impatto che la nuova operazione creditizia comporta sull’intero portafoglio crediti. Inoltre, nell’ambito della valutazione del merito di credito, va tenuta in debito conto la potenziale esposizione al rischio riciclaggio di ciascun cliente.

Nel caso di affidamenti rivolti ad entità appartenenti a gruppi, la valutazione del merito creditizio deve tener conto anche dell’insieme delle relazioni sottostanti al gruppo economico di appartenenza o derivanti da connessioni giuridiche, ciò anche per evitare lo sfioramento dei limiti prudenziali di concentrazione dei rischi.

Il giudizio di rischiosità creditizia deve essere orientato al futuro e proiettato lungo tutta la durata dell’operazione.

Nell’ambito della propria attività di concessione, la Banca, alla luce dell’alea circa l’evoluzione della qualità creditizia del debitore, soprattutto in presenza di affidamenti a medio/lungo termine, ricorre in modo attivo e preferenziale, per la mitigazione del rischio di credito, all’acquisizione di adeguate garanzie.

In ogni caso, permane la necessità di verificare ed analizzare sistematicamente l’andamento della congiuntura economica e di specifici settori, la politica di portafoglio alla luce della propensione al rischio adottata dalla Banca, gli obiettivi di mercato e di rendimento.

A livello organizzativo, è stato introdotto l’Ufficio Credito Corporate, il quale, tramite i “Gestori Corporate” e gli “Analisti Fidi Corporate” è deputato a gestire le relazioni con il segmento di clientela di pertinenza, esaminare i bisogni e curare la istruttoria creditizia per la successiva delibera di affidamento. Per assicurare, altresì, un costante presidio sul controllo andamentale della posizione e intercettare prime avvisaglie di difficoltà, la Banca, oltre alla figura del “Gestore Corporate”, si avvale di un “referente” addetto al monitoraggio e collocato nel Nucleo Fidi Retail di Area Territoriale nonché dell’Ufficio Monitoraggio Credito istituito all’interno del nuovo Servizio di Prevenzione e Gestione NPL.

Quando la Banca affida clientela rientrante nel segmento “Retail”, le analisi di merito creditizio vengono effettuate dal Nucleo Fidi di Area Territoriale, ovvero dall’ Ufficio Credito Retail, a seconda delle facoltà creditizie di delibera. Anche per le posizioni affidate del segmento “Retail”, la Banca prevede il coinvolgimento del “referente” addetto al monitoraggio, collocato nel Nucleo Fidi Retail di Area Territoriale, nonché dell’Ufficio Monitoraggio Crediti istituito, come già detto, all’interno del nuovo Servizio di Prevenzione e Gestione NPL.

L’Ufficio Credito Corporate e l’Ufficio Credito Retail sono collocati organizzativamente nella Direzione Crediti, che riporta gerarchicamente al Direttore Generale Vicario.

In ossequio alle normative europee in tema di gestione degli NPL, ancorché applicabili alle banche significative, la nostra Banca ha deciso di recepire nel proprio modello organizzativo l’indicazione di creare una struttura organizzativa (Servizio Prevenzione e Gestione NPL), distinta ed indipendente da quella operativa, con il compito precipuo di governare il processo di monitoraggio del credito e di gestione del contenzioso per

prevenire situazioni di deterioramento, rendere efficaci le azioni di regolarizzazione e/o di recupero del credito, perseguire obiettivi di contenimento dei rischi e di assorbimento di capitale.

A tale riguardo, la Banca si è dotata di procedure applicative efficaci in grado di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie andamentali, tracciando, tra l'altro, le interlocuzioni con la rete ed altri uffici centrali coinvolti nel processo creditizio per le eventuali azioni di escalation, nonché di presidi organizzativi per la corretta rilevazione, classificazione e valutazione dei crediti, in relazione alla tipologia di procedura esecutiva attivata ed esito delle fasi già esperite, valore di pronto realizzo della garanzie, criteri per la stima del periodo di recupero e dei tassi di attualizzazione dei flussi attesi.

Nell'ambito dei presidi organizzativi e di controllo, rientrano anche le attività del Risk Management e dell'Internal Auditing; il primo effettua la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, oltre alla valutazione di coerenza delle classificazioni e di congruità degli accantonamenti calcolati.

La funzione di revisione interna, invece, verifica periodicamente l'affidabilità e l'efficacia del complessivo processo creditizio.

Per quanto sopra esposto, il "modello" organizzativo del credito adottato dalla Banca prevede l'intervento di diversi soggetti, i quali, ciascuno per i propri ambiti di competenza, potranno essere:

- soggetti "gestori";
- soggetti "proponenti";
- Organi "deliberanti".

Il soggetto "gestore" è il responsabile della gestione della relazione col cliente, ne segue le specifiche necessità e ne amministra l'affidamento. L'attenta gestione del cliente assume un'importanza fondamentale in quanto strumentale al monitoraggio continuo del rischio di credito. Il nuovo "modello" organizzativo sul credito introduce la figura dei "Gestori Corporate", che, a presidio di un'Area Territoriale, sono responsabili di gestire i rapporti con il segmento di clientela di riferimento. Tale nuova figura integra quelle già in essere, Titolare di Filiale e Capi Area Territoriale.

Il soggetto "proponente" è garante in prima persona del corretto espletamento delle attività di avvio, dell'istruttoria e della proposta di affidamento. A tale riguardo, l'iter di istruttoria e delibera prevede che per le pratiche:

- Deliberate dal Titolare di Filiale, fermo restando il parere tecnico del Nucleo Fidi Retail, il soggetto proponente sia il Vice Titolare;
- Deliberate dal Capo Area Territoriale, fermo restando il parere tecnico del Nucleo Fidi Retail, il soggetto proponente è il Titolare di Filiale;
- Deliberate dal Gestore Corporate, fermo restando il parere tecnico dell'Analista Fidi Corporate, il soggetto proponente è il Titolare di Filiale;
- Deliberate dal Capo Ufficio Credito Retail, fermo restando il parere tecnico dell'Analista Fidi Retail, il soggetto proponente è il Titolare di Filiale;
- Deliberate da Organi superiori, fermi restando i pareri tecnici dell'Ufficio Credito Retail o dell'Ufficio Credito Corporate (secondo il segmento di appartenenza del richiedente i fondi) e di quelli di merito del Capo Ufficio Credito Retail (per il

segmento Retail) o del “Gestore Corporate” (per il segmento Corporate), il soggetto proponente è l’Organo immediatamente precedente a quello deliberante.

Il soggetto “deliberante” ha la funzione di assumere la decisione sulla concessione del credito ed è responsabile dell’approvazione della proposta sulla base dei dati indicati nell’istruttoria. Il deliberante è responsabile di:

- Approvare la proposta sulla base dei dati riportati dal proponente, condividendo la valutazione del merito creditizio, la struttura, la dimensione e l’impianto delle garanzie nonché la data di validità degli affidamenti;
- Esplicitare informazioni in proprio possesso che comportino la modifica della proposta e di esprimere le motivazioni che possano aver condotto ad una deliberazione difforme da quanto oggetto di proposta.

Il “deliberante” è responsabile del corretto esercizio e del rispetto dei limiti di delega assegnatigli.

Per quanto attiene alla rappresentanza in sede di stipula di mutui ipotecari e fondiari, gli incarichi a costituirsi in atto vengono deliberati dal Consiglio di Amministrazione su proposta dell’Alta Direzione.

Per garantire l’indispensabile continuità operativa, in caso di assenza od impossibilità del titolare della delega è abilitato ad intervenire, di norma, l’Organo immediatamente superiore per delega di potere, ad eccezione dei casi di assenza o impedimento dell’Amministratore Delegato, nel qual caso le facoltà sono acquisite dal VDG Vicario in virtù di specifica delibera di Consiglio di Amministrazione.

L’Alta Direzione può sospendere le facoltà accordate agli altri soggetti delegati, riferendone al Consiglio di Amministrazione nella prima seduta utile.

Periodicamente, il Direttore Crediti dovrà informare il Consiglio di Amministrazione circa la spendita delle deleghe da parte dei soggetti delegati.

Il Consiglio di Amministrazione e l’Amministratore Delegato deliberano la concessione dei fidi su proposta del Direttore Crediti.

Rispetto al “modello” organizzativo del credito adottato dalla Banca, l’Ufficio Credito Corporate è responsabile delle attività di istruttoria delle pratiche in facoltà di delibera di organi superiori afferenti il segmento Corporate. Per le pratiche in facoltà di delibera del “Gestore Corporate”, le attività di istruttoria saranno condotte da parte degli Analisti Fidi Corporate.

L’Ufficio Credito Retail è responsabile, invece, delle attività di istruttoria di pratiche in facoltà di delibera di organi superiori afferenti il segmento Retail. L’istruttoria delle pratiche Retail in facoltà di delibera di organi inferiori verranno assicurate dal Nucleo Fidi Retail di Area Territoriale.

I fidi a favore di Amministratori e Sindaci della Banca, o da loro garantiti, ovvero a favore di Parti Correlate, sono di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione, compresi gli affidamenti assistiti da garanzie reali. La delibera deve essere assunta, ai sensi dell’art.136 del D.Lgs. 385/93, all’unanimità e col voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale, fermi restando gli obblighi di astensione previsti dalla Legge.

I fidi a favore del personale della Banca sono deliberati dal Consiglio di Amministrazione, fatta eccezione per i casi previsti dal Regolamento interno “Conti ed operazioni del personale”.

La delibera di fidi a favore di Enti di cui la Banca espleta i servizi di tesoreria e di cassa richiede il preventivo parere tecnico del Capo Ufficio Tesoreria Enti a corredo della pratica, sottoposta successivamente ad approvazione dell’Amministratore Delegato.

Le delibere assunte dagli Organi delegati saranno riportate al Consiglio di Amministrazione dal Direttore Crediti nella periodica informativa sulla spendita delle deleghe da parte dei soggetti titolari di facoltà.

Infine, per quanto riguarda la concessione di linee di credito, definite “Massimali operativi”, alle altre Controparti finanziarie, le stesse sono sottoposte al Consiglio di Amministrazione dal Servizio Risk Management, su proposta del Servizio Finanza di Proprietà.

Il processo in argomento, conforme alla Tassonomia ABILab 4.0 dei processi aziendali, prevede le seguenti macro fasi:

- Concessione Credito;
- Perfezionamento credito;
- Erogazione credito;
- Gestione del credito;
- Monitoraggio credito;
- Gestione operativa crediti non performing;
- Gestione del Contenzioso.

La macro fase di **Concessione del Credito** attiene tutte quelle attività che vengono poste in essere per comprendere il merito creditizio del richiedente il fido.

Si articola nelle seguenti fasi:

- 1) Istruttoria;
- 2) Delibera.

La Banca d’Italia dispone che l’affidamento può trarre origine da una richiesta del cliente o dall’adesione del medesimo a una proposta dell’intermediario.

L’esplicita richiesta del cliente deve risultare da formale documentazione, debitamente sottoscritta dal soggetto che abbia capacità negoziale di contrarre obbligazioni con i terzi e di porre in essere atti di straordinaria amministrazione, la quale deve essere corredata da taluni elementi conoscitivi essenziali, prevedendo a carico degli Enti creditizi l’obbligo di acquisire gli ulteriori elementi di informazione necessari, secondo i casi, e di approfondire l’istruttoria dei fidi in relazione alla rischiosità degli stessi.

L’attività di avvio, quindi, deve essere:

- strumentale all’ottenimento del maggior numero di informazioni utili per comprendere i fabbisogni finanziari presenti e futuri del richiedente;
- funzionale alla formulazione di una proposta di intervento coerente con il profilo di rischio della controparte e a condizioni economiche in linea con le politiche reddituali e commerciali definite dalla Banca.

In linea generale, la pratica di fido inizia presso la Filiale; per il segmento Corporate, l’avvio può partire anche dal Gestore Corporate, o con l’assistenza alla filiale da parte di

quest'ultimo in fase di accensione della relazione, analisi dei bisogni del cliente, raccolta delle informazioni/documentazione utile alle decisioni successive.

La zona di lavoro di ciascuna Filiale coincide di norma con il comune d'insediamento della medesima ovvero con i comuni confinanti nei quali non sia presente altra Filiale della Banca.

Le Filiali non possono concedere fidi a nominativi che abbiano la residenza o la sede sociale fuori della zona di lavoro assegnata.

La macro fase di **Perfezionamento del Credito** si articola nelle seguenti fasi:

- 1) Comunicazione fidi alla clientela;
- 2) Raccolta garanzie;
- 3) Attivazione credito.

Il fido s'intende perfezionato soltanto dopo che sia stato deliberato favorevolmente dall'Organo competente, comunicato per iscritto al Cliente e, se assistito da garanzia, soltanto dopo che la stessa sia stata validamente acquisita e contabilmente registrata nei modi d'uso.

Il perfezionamento del fido deliberato comporta, quindi:

- la comunicazione al richiedente ed ai garanti delle linee di fido concesse e delle relative condizioni;
- l'acquisizione delle garanzie pattuite e relativo censimento nelle procedure informatiche;
- la sottoscrizione dei contratti e l'attivazione delle linee di credito concesse.

### **Erogazione del Credito**

L'erogazione consiste nel rendere efficace il perfezionamento del credito.

In particolare ha valenza per tutte le forme tecniche che prevedono l'accensione di un rapporto nella procedura PF di tipo rateale (sovvenzioni, prestiti personali, mutui, ecc.). Si concretizza in Filiale con la effettiva apertura del rapporto e l'accredito sul conto del cliente richiedente ovvero la consegna dell'importo sotto altra forma (es.: assegno circolare, bonifico, ecc.).

### **Gestione del Credito**

Riguarda la vita operativa dei crediti concessi e delle relative garanzie raccolte.

Rientrano in questa fase:

- le attività volte alla modifica di alcuni elementi caratterizzanti il fido in essere (es.: surroghe passive, variazioni della tipologia di tasso, estinzioni parziali, gestione della variazione della durata dell'affidamento);
- le attività relative all'estinzione del fido in essere e delle relative garanzie;
- le attività relative al processo di proroga, rinnovo ed estinzione delle garanzie ricevute dalla clientela.

### **Monitoraggio del Credito**

Il monitoraggio del rapporto creditizio non deve ridursi agli interventi connessi al rinnovo delle linee di affidamento ed all'analisi annuale e/o infrannuale delle situazioni contabili e patrimoniali. Il credito per sua natura va monitorato, verificato e gestito giornalmente in



maniera sistematica, in quanto il profilo di rischio associabile al cliente è fortemente mutevole nel tempo.

La metodica valutazione del merito di credito si basa su un costante aggiornamento del quadro informativo dell'affidato, cui deve seguire l'eventuale attivazione di provvedimenti di "riallineamento" delle posizioni originariamente assunte.

Tali provvedimenti devono essere rivolti al contenimento del livello di rischio e condurre all'ottimizzazione del rapporto rischio – rendimento, oltre che ad una migliore rispondenza del prodotto alle richieste ed alle esigenze manifestate dalla clientela.

Il merito creditizio del cliente, prima di arrivare ad una eventuale fase di insolvenza, si evolve normalmente in un arco temporale più o meno lungo, con un progressivo peggioramento.

In questa fase risulta essenziale un processo di puntuale "osservazione", nell'ambito del quale il gestore della relazione è tenuto ad assumere un insieme di azioni a tutela dei rischi esistenti, tenendo conto delle evidenze disponibili, quali:

- segnali rilevabili dal rapporto con la Banca,
- segnali rilevabili dalla Centrale dei Rischi e da altre fonti informative,
- segnali di debolezza economica,
- segnali di debolezza patrimoniale,
- segnali di negativa evoluzione del mercato di riferimento.

Il gestore della posizione, in primo luogo, deve assiduamente sorvegliare le relazioni con i clienti affidati al fine di accertare il permanere della sostenibilità del rischio e il regolare utilizzo del fido. Tale sorveglianza è da esercitare sulla scorta di elementi attinti da fonti interne ed esterne, nonché attraverso contatti continui con la stessa clientela affidata.

Secondo i dettami della normativa regolamentare (Accordo di Basilea), in presenza di crediti garantiti occorre procedere anche al monitoraggio delle garanzie ricevute. Per i beni dati in pegno è da verificare che il loro valore, per effetto di eventuali svalutazioni, non risulti inferiore all'impegno garantito, mentre per le ipoteche è necessaria un'adeguata sorveglianza del bene immobile, eseguendo una verifica nel continuo del valore degli immobili di tipo statistico o tramite perizia tecnico– estimativa.

Al gestore della posizione spetta l'obbligo di rilevare tempestivamente il manifestarsi di indicatori esterni od interni che evidenzino un'evoluzione negativa della relazione creditizia per le conseguenti iniziative.

La suddetta attività di monitoraggio deve essere assicurata in via sistematica anche dall'Ufficio Monitoraggio Crediti mediante controlli andamentali, la procedura Rating ed altri "indicatori" di rischio scatenati da processi automatici interni, per individuare primi segnali di deterioramento o di difficoltà del prenditore, avviando tempestive azioni direttamente o con i gestori, tese alla normalizzazione della situazione, ovvero, nei casi di anomalia più conclamata, coinvolgendo l'Ufficio Gestione NPL. In tale contesto, l'Ufficio Monitoraggio Crediti predetto assicura il controllo sull'attuazione delle revisioni periodiche da parte dei Nuclei fidi Retail di Area e degli Analisti Fidi Corporate.

### **Gestione operativa Crediti non Performing**

Preliminarmente, si parla di crediti non performing, quando si fa riferimento ad attività finanziarie (per cassa e "fuori bilancio") deteriorate.

La Banca recepisce le disposizioni previste nella Circolare Banca d'Italia n. 272/2008 e classifica le attività deteriorate secondo le categorie di Vigilanza: Sofferenze, Inadempienze Probabili, Esposizioni scadute e/o Sconfinanti deteriorate.

Le Sofferenze riguardano il complesso di esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca.

La loro classificazione viene effettuata su proposta del gestore competente (di rete o centrale) o dell'Ufficio Gestione NPL. Quest'ultimo ufficio fornisce il supporto tecnico necessario per i pareri dell'Alta Direzione e per la conseguente delibera dell'Organo competente che sancisce le condizioni per il passaggio a sofferenza.

Le posizioni a Sofferenza sono gestite dall'Ufficio Legale e Contenzioso, la cui mission prevede, tra l'altro, obiettivi di ridurre al minimo le perdite e ottenere elevati recuperi del credito.

Le Inadempienze Probabili riguardano le esposizioni totali nei confronti di quei soggetti che la Banca ritiene improbabile che senza il ricorso ad azioni, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie (in linea capitale e/o interessi). Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. In sintesi tale accezione risalta la probabile inadempienza del debitore, prescindendo dalla presenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

La loro classificazione viene effettuata dall'Ufficio gestione NPL su proposta del gestore competente (di rete o centrale) e/o dell'Ufficio Monitoraggio Crediti.

Le inadempienze probabili sono gestite attivamente dall'Ufficio Gestione NPL, nella ricerca di minimizzare i rischi, incrementare i recuperi, normalizzare gli andamenti, attivando/integrando efficacemente le garanzie, individuando accordi di ristrutturazione e “misure di tolleranza” (forbearance).

I crediti scaduti e/o sconfinanti riguardano l'intera esposizione verso quei debitori che presentano crediti scaduti o sconfinati con carattere continuativo da oltre 90 giorni. Anche tali tipologie di crediti, devono essere gestiti attivamente ed efficacemente dall'Ufficio Gestione NPL, direttamente o prestando supporto ai gestori competenti (di rete e/o centrali).

Per le suddette categorie di crediti deteriorati, qualora un debitore appartenga ad un “gruppo”, si valuta la necessità di considerare anche le esposizioni verso altre entità del gruppo come deteriorate, se non sono già considerate come esposizioni che hanno subito una riduzione di valore o in stato di default.

Le esposizioni oggetto di misure di tolleranza sono quelle per le quali la Banca concede al debitore in difficoltà finanziaria forme diverse di ristrutturazione, concessioni/dilazioni.

La gestione operativa dei crediti non performing deve essere effettuata, dunque, in maniera dinamica e proattiva e puntare a favorire il rientro in bonis delle posizioni, minimizzando la necessità di intraprendere onerose azioni di recupero forzato.

Al riguardo, la “gestione” ed il controllo delle posizioni, finalizzato alla corretta classificazione della clientela, alla relativa gestione e al monitoraggio delle posizioni, deve essere assicurato anche mediante procedure automatizzate. Come già detto, la Banca si è dotata di procedure applicative efficaci in grado di segnalare tempestivamente l'insorgere



di anomalie andamentali, tracciando, tra l'altro, le interlocuzioni con la rete ed altri uffici centrali coinvolti nel processo creditizio per le eventuali azioni di escalation.

I criteri per la corretta rilevazione, classificazione e valutazione dei crediti sono, invece, definiti in apposite Linee Guida, approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

### **Gestione del Contenzioso**

La macro fase si articola nella gestione del contenzioso giudiziale e di quello stragiudiziale, riguarda crediti classificati a sofferenza e si estrinseca nelle seguenti principali sotto-fasi di attività:

1. Acquisizione documentale;
2. Gestione interna;
3. Gestione stragiudiziale e/o cessione dei crediti;
4. Gestione esterna e giudiziale.

#### **1.2.1 Sistemi di gestione, misurazione e controllo**

L'attività di gestione ordinaria dei crediti, compete alle Unità periferiche ed è finalizzata a verificare la costante persistenza delle condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali dell'affidato e dei suoi garanti prese a base al momento della concessione degli affidamenti stessi. A tale proposito, si rendono opportune:

- analisi di coerenza tra:
  - o l'utilizzo del fido e la delibera di concessione;
  - o le caratteristiche delle linee di credito e l'utilizzo delle stesse;
  - o forme tecniche e la destinazione del credito;
- verifiche sull'andamento dell'economia nella zona di competenza della Filiale e dei settori economici di riferimento della clientela;
- accertamenti sull'adeguatezza del valore delle garanzie (anche quelle pignoratorie) e della loro validità;

L'Alta Direzione, coadiuvata dal Servizio Risk Management e sentito il parere del Comitato di Direzione, individua l'approccio metodologico per la misurazione del rischio di credito che assicuri coerenza con le politiche assunte dal Consiglio di Amministrazione e che permetta di:

- legare la quantificazione della rischiosità creditizia alla quantificazione del requisito di capitale economico necessario per mantenere stabile il profilo di solvibilità della Banca;
- legare la rischiosità creditizia della clientela con i prezzi praticati;
- individuare i propri obiettivi di business creditizio coerentemente con il livello desiderato di remunerazione corretta per il rischio del capitale investito.

Il Servizio Risk Management è competente per la misurazione del rischio di credito.

In accordo con quanto deliberato nel documento "Linee guida sulle politiche di assunzione, misurazione e gestione dei rischi", la Banca intende governare il rischio di credito facendo ricorso alla strutturazione di un sistema di rating interno applicato ai prenditori.

Il Servizio Risk Management trasmette, periodicamente, apposito Report sul monitoraggio del rischio di credito, al fine di supportare:

- l'Organo Amministrativo nella formulazione delle decisioni strategiche e delle politiche del credito;
- l'Alta Direzione nella definizione delle opportune azioni correttive.

Preliminarmente occorre distinguere tra attività di rilevazione (e conseguente classificazione) ed attività di gestione delle posizioni aventi andamento anomalo. Con la prima vengono evidenziate quelle posizioni che presentano mutamenti nella situazione esistente al momento dell'affidamento. Con la seconda vengono riassunte le attività tese a facilitare il superamento delle cause che hanno generato la situazione di difficoltà, ovvero l'eventuale disimpegno.

Il sistema di rating interno dispone di modelli che coprono i segmenti gestionali retail, small business e corporate.

Detti modelli permettono di assegnare un rating a ciascun cliente associandovi la stima della probabilità di insolvenza (PD), ovvero della probabilità che il cliente divenga insolvente entro un anno. Le valutazioni di rating, prodotte da modelli statistici, andamentali e prudenzialmente integrate da peggioramenti automatici in caso di rilevazione di ulteriori elementi negativi non trattati dai modelli, sono caratterizzate da un'articolazione in 9 classi relative alle controparti in bonis, e una classe relativa alle controparti insolventi (default).

Il sistema di rating interno viene utilizzato nelle fasi del processo creditizio che vanno dalla fase di istruttoria sino al monitoraggio andamentale.

A supporto dei processi di gestione del rischio di credito, viene predisposta adeguata informativa, rappresentata da documentazione periodica e resoconti specifici aventi ad oggetto il portafoglio impieghi.

### **1.2.2 Tecniche di mitigazione del rischio di credito**

La Banca acquisisce le garanzie tipiche dell'attività bancaria al fine di tutelare maggiormente l'assunzione dei rischi, principalmente quelle di natura reale su immobili e strumenti finanziari e di natura personale.

Le garanzie personali sono rappresentate in massima parte da fidejussioni limitate, rilasciate da privati e da società produttive il cui merito creditizio è stato valutato di livello adeguato. Le garanzie reali sono costituite principalmente da ipoteche su beni immobili, pegno su strumenti finanziari o denaro.

Da un punto di vista organizzativo, attraverso tecniche e procedure operative adeguate deve essere assicurata, sin dall'acquisizione, l'esistenza dei principi sopra indicati e in particolare il monitoraggio delle garanzie (inteso quale sistematica verifica del valore).

### **1.2.3 Attività finanziarie deteriorate**

Le definizioni delle attività deteriorate e la loro gestione sono trattate nel precedente paragrafo 1.2 “Aspetti organizzativi”, nell’ambito della Gestione Operativa Crediti Non Performing, per i quali la Banca recepisce le disposizioni previste nella Circolare Banca d’Italia n. 272/2008.

### **1.3 Rischio di mercato**

#### **1.3.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza**

L’attività di negoziazione svolta dalla Banca con i titoli facenti parte del Portafoglio di Negoziazione (Trading) è finalizzata alla massimizzazione della performance attraverso la gestione attiva del rischio di prezzo, connesso con la volatilità dei mercati azionari ed obbligazionari, nonché con il credit spread legato agli emittenti, nel rispetto delle politiche di assunzione dei rischi definite dal Consiglio di Amministrazione.

I processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso d’interesse e del rischio di prezzo sono i seguenti:

1. **Politica degli investimenti.** Ha come fine il raggiungimento dell’obiettivo di profitto finanziario definito in sede di Budget. Per il raggiungimento del suddetto obiettivo, l’Ufficio Intermediazione Finanziaria, sfrutta le oscillazioni e la volatilità dei mercati finanziari nell’attività infra-giornaliera e di breve periodo.
2. **Assunzione dei rischi.** L’Ufficio Intermediazione Finanziaria, nell’attività di trading, volta a raggiungere l’obiettivo di cui al punto 1, assume un’esposizione ai rischi di mercato a fini gestionali mantenendo il rispetto del limite di Massima Perdita Accettabile definito dal Consiglio di Amministrazione.
3. **Misurazione dei rischi.** E’ finalizzata alla costruzione di una misura indicativa del rischio prezzo derivante dall’oscillazione dei tassi, dei corsi azionari e dei cambi che insiste sul portafoglio di negoziazione. L’attività viene svolta attraverso il calcolo del Valore a Rischio (Var), applicando un modello cosiddetto di varianze/covarianze e delta/gamma sviluppato dalla società Prometeia. Tale metodologia, approvata dal Consiglio di Amministrazione, viene quotidianamente applicata dal Risk Management.
4. **Controllo dei rischi.** E’ funzionale alla verifica del rispetto dei limiti operativi fissati per l’esposizione ai rischi di mercato del portafoglio di negoziazione. L’attività viene svolta dal Risk Management. Il monitoraggio avviene quotidianamente in automatico verificando il rispetto del limite di Massima Perdita Accettabile attraverso il calcolo del Valore a Rischio (Var) e del risultato economico conseguito nell’attività di investimento. Inoltre, per quanto attiene al controllo del rischio di credito, inteso come rischio emittente dello strumento finanziario, viene verificato che l’operatività sia limitata a specifici settori e livelli di rating. Per il rischio controparte vi è la costante verifica che l’operatività venga svolta unicamente con controparti istituzionali ed in mercati autorizzati precedentemente approvati dal Consiglio di Amministrazione.

A fini prudenziali e nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, la Banca valuta la sua esposizione ai rischi di mercato attraverso il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio specifico, sul rischio generico (metodo basato sulla “scadenza”), sul rischio di regolamento, sul rischio di controparte e sul rischio di cambio secondo la metodologia standard dettata da Banca d'Italia.

A fini gestionali, il Risk Management applica un modello interno di calcolo di Valore a Rischio (Var) basato su un approccio di calcolo parametrico che considera un intervallo di confidenza del 99% con orizzonte temporale di un giorno.

Relativamente al portafoglio di negoziazione non sono state effettuate operazioni di copertura né specifiche (micro-hedge) né generiche (macro-hedge).

### **1.3.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo – portafoglio bancario**

La gestione integrata del rischio di mercato dell'attivo e del passivo persegue la principale finalità dell'ottimizzazione del rischio di tasso di interesse e di cambio sull'intero portafoglio bancario (banking book) contribuendo in modo sempre più rilevante al risultato economico. Risulta quindi strategico continuare a garantire un elevato presidio della gestione della tesoreria aziendale.

Le principali fonti di rischio sono costituite dall'insieme delle attività e passività detenute dalla Banca sensibili alle variazioni di rischio di tasso di interesse e del rischio di cambio.

Il processo della gestione degli investimenti si articola nelle seguenti fasi:

1. **Politica degli investimenti.** Attraverso l'ipotesi di scenario di mercato relativo all'intero anno, sviluppato dall'Ufficio Intermediazione Finanziaria, il Comitato Rischi definisce le politiche di gestione del portafoglio bancario nel suo complesso con l'obiettivo di ottimizzare la gestione del rischio di tasso di interesse e di cambio;
2. **Assunzione dei rischi.** Il tesoriere, nell'attività di ottimizzazione degli obiettivi come definiti nel punto 1, provvede a mantenere i rischi derivanti dalle posizioni assunte entro i limiti di variazione del margine di interesse, del valore economico del patrimonio e del patrimonio di vigilanza, così come definiti nelle facoltà delegate;
3. **Misurazione dei rischi.** E' finalizzata alla costruzione di una misura indicativa del rischio di tasso, con riferimento alle attività e passività comprese nel portafoglio bancario, attraverso un modello di gestione integrata dell'Attivo e del Passivo (Asset & Liability Management) che supporta analisi di Gap (rischio di cash flow) e di Duration (rischio di fair value). Tali metodologie, approvate dal Consiglio di Amministrazione, vengono quotidianamente applicate dalla funzione Risk Management per monitorare il profilo di rischio in essere;
4. **Controllo dei rischi.** E' funzionale alla verifica del rispetto dei limiti operativi fissati per l'esposizione al rischio tasso del portafoglio bancario. L'attività viene svolta dal Risk Management. Il monitoraggio avviene quotidianamente verificando il rispetto dei diversi limiti attraverso l'utilizzo della procedura di Asset & Liability Management.

A fini gestionali il Risk Management calcola quotidianamente l'esposizione al rischio di tasso del portafoglio bancario attraverso un modello di gap management.

In particolare viene rilevato l'impatto che variazioni inattese nei tassi d'interesse (sia al rialzo che al ribasso) determinano sui profitti correnti (Delta Margine) e sul valore economico della Banca (Delta Valore) su un orizzonte temporale di 12 mesi.

Relativamente al portafoglio bancario non sono presenti coperture del fair value e non sono state effettuate operazioni di copertura del cash flow né specifiche (micro-hedge) né generiche (macro-hedge).

### **1.3.3 Rischio di cambio**

La misurazione del rischio di cambio prevede la verifica da parte del Risk Management su posizioni con rischio aperto unicamente sulle seguenti valute:

- Dollaro USA;
- Yen;
- Sterlina;
- Franco svizzero;
- Dollaro canadese;
- Dollaro australiano.

Qualsiasi posizione aperta non può superare € 50 mila al controvalore di mercato.

L'operatività in divisa è fondamentalmente svolta in funzione delle esigenze della clientela, comunque realizzata nel rispetto di prudenti limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione.

A fronte del rischio di cambio al 31 dicembre 2017 è stato accantonato un requisito patrimoniale pari ad un milione di euro derivante dall'investimento in titoli di stato statunitensi e Italiani (emessi in Sterline inglesi), nel portafoglio banking book.

## 1.4 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si articola in due diverse tipologie note come funding risk e market liquidity risk.

Per funding risk si intende il rischio che una banca non sia in grado di far fronte in modo efficiente a deflussi di cassa attesi ed inattesi. Il market liquidity risk è invece il rischio che una banca, al fine di monetizzare una consistente posizione in attività finanziarie, finisca per influenzare in misura significativa (e sfavorevole) il prezzo, a causa dell'insufficiente liquidità del mercato finanziario in cui tali attività sono scambiate, o di un suo temporaneo malfunzionamento.

Queste due forme di rischio di liquidità sono intrinsecamente collegate dal momento che per far fronte a deflussi di cassa inattesi, una banca potrebbe dover cedere sul mercato una consistente posizione in attività finanziarie, accettando una significativa riduzione del prezzo a cui dismettere il proprio investimento.

Il processo della gestione del rischio di liquidità si articola nelle seguenti macro fasi:

1. Gestione del rischio di liquidità operativa e strutturale;
2. Gestione della tesoreria infra-giornaliera.

Entrambi questi processi sono regolamentati in fasi di attività dettagliate, nella definizione dei metodi che sottostanno il governo del rischio di liquidità nel suo complesso.

La metodologia per la misurazione del rischio di liquidità operativa e strutturale persegue questi obiettivi:

1. Identificazione del rischio di liquidità in market liquidity risk e funding liquidity risk quest'ultimo distinto tra contingency liquidity risk e mismatch liquidity risk tutti da misurare, gestire e controllare sia a breve termine (entro un anno) al fine di valutare l'adeguatezza delle attività utilizzabili per far fronte alle eventuali esigenze di fondi (liquidità operativa) e sia a medio-lungo termine (oltre l'anno) al fine di valutare l'equilibrio finanziario della Banca con particolare riferimento al grado di trasformazione delle scadenze (liquidità strutturale). Le fonti generatrici del rischio di liquidità possono essere ricondotte sia a fattori interni (c.d. idiosincratichi) riferibili all'istituzione finanziaria medesima sia a fattori esterni (c.d. sistemici) non specificamente identificabili a priori e non sotto il diretto controllo dell'istituzione finanziaria;
2. Misurazione del rischio di liquidità in un contesto di normale corso degli affari (going concern) mira a qualificare la capacità di adempiere ai propri impegni di pagamento in una condizione di regolare gestione della liquidità a breve termine, nonché identificare eventuali squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno. La quantificazione dell'esposizione al rischio di liquidità strutturale è necessaria al fine di prevenire e gestire i rischi derivanti da un'elevata trasformazione delle scadenze evitando il sorgere di tensioni di liquidità future. Tali misurazioni sono predisposte in ottica sia attuale (statica) che prospettica (dinamica);



3. Misurazione del rischio di liquidità in condizioni di stress (stress scenario) mira a valutare l'impatto di eventi negativi sull'esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità sotto il profilo quantitativo e qualitativo sia per il breve termine quanto per l'operatività oltre l'anno;
4. Definizione e monitoraggio degli indicatori di allarme (cd. early warning indicators). Rappresentano un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Inoltre, tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità a breve termine, un elemento informativo fondamentale per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal Piano di emergenza (Contingency funding plan);
5. Gestione del rischio di liquidità a livello infra-giornaliera, operativa e strutturale;
6. Controllo dell'esposizione al rischio di liquidità mediante la determinazione della soglia di tolleranza al rischio di liquidità e dei limiti operativi dove la soglia di tolleranza al rischio di liquidità è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di normale corso degli affari (going concern) integrato da situazioni di stress (stress scenario). I limiti operativi connessi all'esposizione al rischio di liquidità sono fissati con riferimento sia al rischio di liquidità a breve termine sia al rischio di liquidità strutturale in maniera coerente con le rispettive soglie di tolleranza e le metriche adottate per la misurazione, tenendo conto dei risultati delle prove di stress;
7. Il Piano di emergenza (Contingency funding plan) rappresenta uno dei principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità in quanto definisce le strategie di intervento in ipotesi di tensione della liquidità prevedendo le procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza;
8. Il reporting sul rischio di liquidità assicura informazioni appropriate sul rischio di liquidità agli Organi aziendali, all'Alta Direzione, alle funzioni di controllo nonché alle funzioni coinvolte nella gestione del rischio di liquidità.

La metodologia per la misurazione del rischio di liquidità infra-giornaliera persegue questi obiettivi:

1. Rilevazione continuativa dei flussi di cassa e modalità di regolamento possono essere definiti come l'insieme dei canali attraverso i quali le banche partecipanti pongono in essere relazioni finalizzate alla esecuzione di operazioni di pagamento;
2. Stima dei fabbisogni/eccedenze di liquidità. Al fine di ottimizzare la gestione della tesoreria, occorre quantificare con un orizzonte temporale di breve periodo, che coincide con il periodo di mantenimento della riserva obbligatoria, i fabbisogni di liquidità e, conseguentemente, la capacità della Banca di coprire gli stessi con adeguate risorse;
3. Gestione della Riserva Obbligatoria;
4. Gestione del collaterale nelle operazioni di rifinanziamento. Per poter usufruire del conto di anticipazione infra-giornaliera e poter accedere alle diverse forme di finanziamento garantito è richiesta la disponibilità di garanzie idonee a copertura delle predette tipologie di operazioni;
5. La provvista e l'impiego della liquidità. Al fine di reperire i fondi necessari al soddisfacimento delle proprie obbligazioni o per l'impiego della liquidità disponibile

la Banca ha la possibilità di ricorrere a forme di finanziamento/impiego secured, ossia assistite da garanzie idonee, ed unsecured, ossia operazioni prive di qualsiasi forma di collaterale;

6. Misurazione, gestione e controllo del rischio di liquidità infra-giornaliera. I regolamenti “netti” e “lordi” sono soggetti a un rischio specifico, legato all’incapacità di far fronte alle proprie obbligazioni, ed a un rischio generico causato dall’improvvisa illiquidità dei mercati ovvero dal fallimento di una controparte che partecipa al sistema di pagamento e di regolamento sui quali la Banca è esposta. Ai fini del monitoraggio del rischio specifico e generico viene utilizzato l’ICC Ratio (Intraday Counterbalancing Capacity) calcolato come rapporto tra risorse disponibili e le uscite nette di cassa, determinate rispettivamente in un “normale corso degli affari” ed in “ipotesi di stress”.

## 1.5 Rischi operativi

Il rischio operativo è connesso al rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l’altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. Pertanto, le strategie della Banca hanno come obiettivo, per quanto possibile, quello di limitare al minimo la possibilità e la frequenza di accadimento di tali eventi e di gestirne in modo ottimale l’impatto per minimizzare i costi associati a tale categoria di rischio.

Per quanto riguarda le implicazioni di carattere regolamentare e di vigilanza, finalizzate alla determinazione del requisito patrimoniale e alla verifica della sua adeguatezza, la Banca ha scelto di adottare il “metodo base”, così come definito dall’Autorità di Vigilanza.

Nel modello base, per il calcolo del requisito patrimoniale minimo, la Banca d’Italia ha individuato una percentuale fissa del 15% da applicare alla media triennale del margine d’intermediazione.

Da un punto di vista gestionale, nell’ottica del perseguimento di un continuo innalzamento della qualità del processo di autovalutazione patrimoniale, la Banca effettua un’analisi compiuta dei rischi operativi cui è esposta al fine di identificare eventuali aree di vulnerabilità e di predisporre sistemi di gestione e controllo sempre più adeguati.

Si è provveduto alla creazione di un database delle perdite operative, che identificando e classificando i rischi in macro categorie è in grado di supportare la metodologia quantitativa di base con una valutazione qualitativa degli eventi di perdita riconducibili al rischio operativo.

La rilevazione sistematica degli eventi di perdita a partire dal 2007 consente, nel tempo, una migliore comprensione dei fattori da cui origina il rischio operativo e di apportare



adeguate politiche di contenimento, controllo e copertura del rischio, al fine di ridurre/limitarne gli impatti per la Banca.

Per l'identificazione delle determinanti del rischio (risk driver) e degli eventi generatori del rischio (event types) è stato utilizzato il modello proposto dal Comitato di Basilea: sono state individuate 4 macro classi di Fattori di Rischio che possono causare eventi di perdita, raggruppati in 7 categorie principali, che a loro volta conducono ad effetti di perdita contabile (Loss effect types), classificati a loro volta in 6 categorie.

L'analisi svolta ha dimostrato che l'ammontare di perdite effettivamente riscontrate annualmente, nell'arco dell'ultimo triennio, è ampiamente coperto dal requisito patrimoniale determinato con il metodo base.

## **1.6 Rischio residuo**

il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Ai fini dell'attribuzione del grado di rilevanza la Banca tiene conto:

- a. dell'indicazione quantitativa della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo distinguendo per classi regolamentari di attività e per tipologie di esposizioni coperte (in bonis e deteriorate);
- b. della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- c. degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito effettuata confrontando il tasso di perdita stimato con quello rilevato dalla banca sulle esposizioni garantite.

## **1.7 Rischio strategico**

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Ai fini dell'attribuzione del grado di rilevanza si tiene conto:

- a. della conformità normativa ed operativa del processo strategico;
- b. degli esiti della valutazione dell'efficacia delle previsioni, sulla base del confronto dei risultati attesi nel budget di esercizio con quelli effettivamente conseguiti;
- c. degli esiti della valutazione di efficienza, sulla base del confronto dei risultati conseguiti dalla Banca rispetto a quelli ottenuti da altri intermediari comparabili.

A supporto della valutazione del rischio strategico sono considerati;

- gli scostamenti registrati negli anni rispetto alle previsioni;
- l'obsolescenza o mancata predisposizione del budget/piano strategico;

- l'andamento della quota di mercato e di altri dati rilevanti (numero clienti, numero soci, numero carta di credito, ecc.);
- le tipologie di strategie che comportano incrementi rilevanti del rischio assunto o che prevedono operazioni straordinarie;
- la volatilità del contesto operativo ed i fattori di rischio che possano determinare scostamenti rispetto alle previsioni;
- l'adeguatezza del processo strategico ed, in particolare, i presidi adottati per l'aggiornamento tempestivo delle strategie e delle previsioni sulle grandezze patrimoniali ed economiche.

## **1.8 Rischio di reputazione**

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza. Ai fini dell'attribuzione del grado di rilevanza si tiene conto:

- a. dell'analisi delle principali fonti del rischio di reputazione e dell'andamento degli indicatori che permettano di evidenziare tempestivamente l'incremento dell'esposizione al rischio di reputazione;
- b. degli esiti delle verifiche di conformità sui singoli processi effettuati dalla funzione di Conformità, nonché quelle di adeguatezza realizzate dalla Revisione Interna;
- c. dei presidi volti ad attenuare l'esposizione al rischio di reputazione (rafforzamento del presidio della comunicazione e cura dell'immagine allo scopo di gestire tutte le attività di comunicazione istituzionale, interna ed esterna, con riferimento anche ai nuovi canali di comunicazione; definizione del codice etico e di aggiornamento; rafforzamento delle procedure per il collocamento di propri prodotti o di terzi, per l'introduzione di nuovi prodotti, di sponsoring).

## **1.9 Rischio di conflitto di interesse**

Il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizioni a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e per i soci. Ai fini dell'attribuzione del grado di rilevanza si tiene conto:

- a. degli esiti delle verifiche di conformità sul processo dei soggetti collegati effettuate dalla funzione di conformità, nonché quelle di adeguatezza e affidabilità realizzate dalla Revisione Interna;
- b. degli esiti del monitoraggio delle esposizioni nei confronti dei soggetti collegati e del contenimento delle stesse entro i limiti previsti dalle disposizioni interne ed esterne.

Nei casi di superamento dei limiti prudenziali per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca ad integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro si tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo.

Nel caso in cui dall'analisi complessiva emergano profili di anomalia, la Banca centrale europea e la Banca d'Italia richiedono l'adozione di idonee misure correttive di natura organizzativa e patrimoniale. Gli interventi dipendono dalla gravità delle carenze, dall'esigenza di tempestività, dal grado di consapevolezza, capacità e affidabilità degli organi aziendali, dalla disponibilità presso l'intermediario di risorse umane, tecniche e patrimoniali. L'imposizione di requisiti patrimoniali aggiuntivi viene disposta se l'applicazione di misure organizzative non appare in grado di assicurare la rimozione delle anomalie entro un periodo di tempo adeguato. La Banca centrale europea e la Banca d'Italia richiedono l'adozione delle misure correttive pure nel caso in cui abbia fondata evidenza che l'intermediario non sia in grado di rispettare i requisiti prudenziali anche in ottica prospettica (di norma dodici mesi).

Al 31.12.2017 la Banca non presenta esposizioni verso soggetti collegati che superano i limiti prudenziali fissati dalle disposizioni.

#### **1.10 Rischio di leva finanziaria eccessiva**

Il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Ai fini della valutazione, si tiene conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti. A ciò si aggiunge che la dotazione patrimoniale della Banca fa sì che l'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva sia al momento assai contenuta.

#### **1.11 Rischio di trasferimento**

Il rischio, in quanto esposti nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, di realizzare perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. Ai fini dell'attribuzione del grado di rilevanza la Banca tiene conto:

- a) dell'ammontare delle esposizioni nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito;
- b) della volatilità della valuta diversa dall'euro ed i fattori che possano determinare per il debitore difficoltà nel convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
- c) dell'adeguatezza delle pertinenti fasi del processo creditizio con specifico riferimento alla valutazione del merito creditizio ai fini della concessione/rinnovo e del monitoraggio.

Le esposizioni della Banca nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le loro principali fonti di reddito risultano assai contenute. Difatti, la tipologia di clientela della Banca che percepisce fonti di reddito in valuta differenti dall'euro risulta assai residuale.

## **INFORMATIVA AL PUBBLICO (Recepimento in Italia della direttiva CRD IV, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII)**

### **Assetto di governance**

Le scelte di governo societario concretamente adottate dai vertici della banca possono variare in funzione delle caratteristiche dimensionali, organizzative ed operative dell'azienda.

In pratica, al fine di perseguire gli obiettivi indicati, le Disposizioni di Vigilanza hanno introdotto l'obbligo, in capo alle banche di:

- esercitare la propria facoltà di scelta tra i tre sistemi di amministrazione e controllo previsti dal codice civile (tradizionale, dualistico e monistico) sulla base di un'approfondita autovalutazione, che tenga conto di specifici ed individuati elementi;
- approvare un Progetto di Governo Societario che, oltre a rappresentare le motivazioni che sono alla base della scelta del modello di amministrazione e controllo, illustri anche gli assetti statutari e di organizzazione interna.

Il modello di governo tradizionale, che da sempre ha caratterizzato la governance della nostra Banca, nel corso del tempo, ha dimostrato di assolvere più che adeguatamente alle esigenze di una sana e prudente gestione, in rapporto alle sue caratteristiche, al mercato in cui essa opera, alla composizione e diffusione della propria base sociale, ai propri obiettivi di crescita nel medio e lungo periodo.

Anche il sistema dei controlli, affidato a livello statutario al Collegio Sindacale per quanto concerne il controllo sull'amministrazione e ad una società di revisione per il controllo contabile, ha dimostrato una funzionalità più che adeguata, confermando, l'opportunità di proseguire nell'adozione del modello tradizionale, tenendo anche conto della familiarità che i soci hanno acquisito con esso.

Gli organi sociali intorno ai quali è costruito il vigente modello di governance della Banca sono:

- Assemblea dei Soci;
- Consiglio di Amministrazione;
- Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- Amministratore Delegato
- Comitato Controlli Interni e Rischi;
- Comitato Amministratori Indipendenti;
- Organismo di Vigilanza 231/01;
- Collegio Sindacale;
- Collegio dei Probiviri;
- Direzione Generale.

L'ASSEMBLEA rappresenta l'intero corpo sociale ed il suo funzionamento è disciplinato dalla Legge e dallo Statuto sociale agli artt. 21-29. L'Assemblea dei soci è l'organo che, con le proprie deliberazioni, esprime la volontà sociale. Le deliberazioni adottate in

conformità alle disposizioni di legge e di statuto vincolano tutti i soci, compresi gli assenti e i dissenzienti.

Il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE ha un ruolo centrale nel sistema di governo societario. Al Consiglio sono dedicati gli artt. 30 - 37 dello Statuto sociale. E' composto da 9 membri designati dall'Assemblea che devono essere in possesso di requisiti di onorabilità e professionalità stabiliti dalla legge. Inoltre, almeno un quarto di loro sono indipendenti. I consiglieri eletti durano in carica tre anni e sono rieleggibili. Lo statuto prevede anche che almeno un terzo dei suoi componenti sia costituito da amministratori non esecutivi, privi cioè di incarichi di gestione. Considerato poi che la nostra Banca è una popolare profondamente legata al territorio di operatività e in ossequio allo spirito cooperativo che le è proprio, è stato previsto che almeno un terzo degli amministratori deve essere scelto tra i soci che siano espressione delle attività economiche prevalenti nel territorio in cui la Banca opera, mentre un ulteriore terzo deve essere scelto tra i soci che esercitano attività professionale nel campo economico e giuridico, tra professionisti e tecnici, soci che abbiano ricoperto incarichi dirigenziali nella Pubblica Amministrazione e dipendenti della Banca in quiescenza, assicurando con ciò l'opportuna rappresentatività negli organi aziendali delle diverse componenti della base sociale.

Il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE per le Nuove Disposizioni di Vigilanza, di cui alla Circolare n. 285/2013, ha una caratteristica fondamentale che consiste nell'essere una figura "non esecutiva", ovvero senza alcuna prerogativa gestionale. Al ruolo del Presidente sono assegnate le seguenti finalità:

- Promuovere l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, garantendo l'equilibrio dei poteri rispetto agli altri organi aziendali.
- Verificare l'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca.
- Garantire la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite.
- Veicolare la cultura dell'efficacia ed efficienza dei processi.
- Favorire la prevenzione del rischio al fine di evitare che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite.

Il COLLEGIO SINDACALE risulta composto da 3 membri effettivi più 2 supplenti. Tra le sue competenze viene posto l'accento sulla valutazione e sulla vigilanza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi. Il Collegio sindacale vigila sul rispetto della legge, dello statuto, della corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato. In base alle modifiche normative entrate in vigore nel 2011, il Collegio Sindacale, svolge altresì le funzioni di "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile", di cui al D.Lgs. n. 39/2010 e in tale qualità vigila in particolare: sul processo di informativa finanziaria; sull'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio; sulla revisione legale dei conti annuali; sull'indipendenza della società di revisione legale. Il Collegio Sindacale riceve, altresì, la relazione della Società di revisione legale prevista dallo art. 19, comma 3, del D.Lgs. n. 39/2010.

AMMINISTRATORE DELEGATO al quale il Consiglio di Amministrazione ha delegato proprie attribuzioni determinando il contenuto, i limiti e le eventuali modalità di esercizio. L'Amministratore Delegato valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della società nonché il generale andamento della gestione.

Il COMITATO CONTROLLI INTERNI E RISCHI è un comitato endoconsiliare istituito al fine di rafforzare il coordinamento, il confronto dialettico e la trasparenza tra l'Organo Amministrativo e le Funzioni aziendali di controllo. Seppure interno al Consiglio di Amministrazione, la costituzione del Comitato Controlli Interni e Rischi non comporta in alcun modo una limitazione dei poteri decisionali e delle prerogative del Consiglio, bensì mira ad accrescere l'attenzione sull'importanza dei presidi di controllo atti a garantire che l'operatività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali, la propensione al rischio e che sia improntata ai canoni di sana e prudente gestione. A tale Comitato sono stati pertanto attribuiti compiti di natura istruttoria, consultiva e propositiva diretti ad agevolare il Consiglio medesimo nelle attività di indirizzo e supervisione del complessivo Sistema dei Controlli Interni della Banca. E' composto da numero 3 membri tutti non esecutivi e di norma indipendenti, designati tra i Consiglieri di Amministrazione. Ai lavori del Comitato partecipano, in via permanente, con funzione consultiva, il Presidente del Consiglio, il Presidente del Collegio Sindacale ed il Direttore Generale. Vi partecipano, a chiamata, in relazione alle questioni trattate e con funzione consultiva, i Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo.

Il COMITATO AMMINISTRATORI INDIPENDENTI è un comitato endoconsiliare composto da tre membri, non esecutivi ed indipendenti, al quale è attribuita la funzione di valutare operazioni in potenziale conflitto di interesse delle parti correlate e/o soggetti collegati e che, ove non costituiti, assume anche le attribuzioni del comitato nomine e del comitato remunerazioni.

L'ORGANISMO DI VIGILANZA è un Organo disciplinato dal Decreto Legislativo 231/2001 che prevede forme di responsabilità amministrativa delle società per una serie di reati specifici, tipicamente di natura penale, commessi da un soggetto che riveste una posizione apicale, da dipendenti o collaboratori della Società al fine di avvantaggiare la Società medesima. Tale organismo di controllo interno alla Banca è incaricato di vigilare sul funzionamento, sull'efficacia e sull'osservanza dei modelli organizzativi, predisposti a prevenzione dei reati, nonché di curarne il costante aggiornamento.

Il DIRETTORE GENERALE dà esecuzione alle deliberazioni del Consiglio, provvede alla gestione degli affari correnti, esercita i poteri in materia di erogazione del credito, di spesa e di operazioni finanziarie; sovrintende all'organizzazione delle reti e dei servizi. Il Direttore Generale è inoltre il capo del personale ed ha la funzione di guidare e coordinare tutte le componenti in cui è divisa la Banca per conseguire gli obiettivi determinati dal Consiglio di Amministrazione sia in termini di masse che di redditività, nel rispetto del rapporto rischio/rendimento.

Sono infine attivi, con funzioni consultive e/o decisionali, dei Comitati di Direzioni, operanti su specifici ambiti di competenza. In particolare:



- il Comitato di Direzione è presieduto dall'Amministratore Delegato e costituisce il più alto momento di integrazione della gestione strategica ed operativa della Banca; ha, altresì, l'obiettivo di assicurare ai partecipanti lo stesso livello di conoscenza sull'andamento della gestione.
- Il Comitato Crediti è presieduto dall'Amministratore Delegato e svolge funzioni di supporto all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica e all'Organo con Funzione di Gestione, tenuto conto delle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione e dei criteri di valutazione del merito creditizio.
- Il Comitato Finanza è presieduto dal Direttore Generale Vicario ed ha l'obiettivo di definire gli indirizzi tattici/operativi e gli ambiti di manovra sulla base dell'andamento dei mercati e della situazione delle attività in funzione di quanto elaborato e proposto nell'ambito del Comitato Rischi.
- il Comitato Commerciale è presieduto dal Direttore Commerciale ed ha la funzione di analizzare e valutare il posizionamento della Banca sul mercato di riferimento, nonché di determinare gli indirizzi dell'azione commerciale della rete periferica, sulla base degli andamenti gestionali e degli scostamenti dalle previsioni di budget.

#### AUTOVALUTAZIONE DEGLI ORGANI AZIENDALI COLLEGIALI

L'Organo con Funzione di Supervisione Strategica, ossia il Consiglio di Amministrazione e - se collegiale – l'organo di gestione, inteso quale il Comitato Esecutivo, si sottopongono ad un periodico processo di autovalutazione, preordinato al perseguimento di alcune principali finalità, quali: assicurare la verifica del corretto ed efficace funzionamento dell'organo e della sua adeguata composizione, al fine della individuazione qualitativa considerata ottimale in relazione ai requisiti di professionalità richiesti, individuando e motivando il profilo teorico dei candidati alla carica; individuare i principali punti di debolezza e promuoverne la discussione nell'organo per definire le azioni correttive; incoraggiare la partecipazione attiva e consapevole dei singoli componenti, assicurando una piena consapevolezza dello specifico ruolo ricoperto da ognuno di essi e delle connesse responsabilità. L'autovalutazione riguarda aspetti relativi sia alla composizione che al funzionamento dell'organo, entrambi da considerare con riferimento a specifiche aree tematiche. A conclusione del Processo di autovalutazione annuale, consegue la Comunicazione ai Soci dei risultati e delle verifiche annuali attraverso la relazione sulla gestione, in sede di approvazione del bilancio di esercizio. In occasione del rinnovo integrale del Consiglio di Amministrazione o di nomina di uno o più consiglieri, dovrà essere messo a loro disposizione, con congruo anticipo l'individuazione del profilo teorico atteso ritenuto idoneo a ricoprire la carica di consigliere. Lo stesso processo di autovalutazione viene svolto dal Collegio Sindacale.

Si riporta di seguito l'elenco dei componenti, aggiornato alla data del 31 Dicembre 2017, del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale, con indicazione della loro carica precisando che non sussistono incarichi di nessun membro in altri istituti bancari e/o finanziari.





COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	TITOLO DI STUDIO	PROFESSIONE	IN CARICA DAL	RUOLO ATTUALE
<b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b>						
Capecelatro	Edmondo Maria	02/01/1948	Laurea in Giurisprudenza	Notaio e docente	2002 dal 28/10/2003 al 09/04/2013 dal 10/04/2013 al 22/12/2015 dal 22/11/2010 al 4/12/2012 10/12/2015 al 29/05/2017 dall'11/07/2017 al 05/10/2017 dal 19/10/2017 ad oggi (2017)	Membro del CdA Presidente Organismo di Vigilanza 231 Membro Organismo di Vigilanza 231 Membro del Comitato Amministratori Indipendenti Presidente Comitato Esecutivo Vice Presidente del CDA Presidente del CDA
Ciarta	Italo	14/03/1948	Diploma in Ragioneria	Imprenditore	1978 1993 al 05/05/2015 dal 05/05/2015 al 26/10/2017 dal 26/10/2017 ad oggi (2017) dal 08/02/2016 ad oggi (2017) dal 21/02/2017 ad oggi (2017)	Membro del CdA Vice Presidente CdA Banca Popolare del Lazio Consigliere CdA Banca Popolare del Lazio Vice Presidente CdA Banca Popolare del Lazio Membro del Comitato Amministratori Indipendenti Membro del Comitato Controlli Interni e Rischi
Lucidi <sup>1</sup>	Massimo	29/05/1951	Diploma in Ragioneria		2009 2017	Direttore Generale Amministratore Delegato
Bologna	Paolo	28/05/1955	Diploma in Geometra	Agente commerciale	dal 05/10/2017 ad oggi (2017) dal 26/10/2017 ad oggi (2017)	Consigliere CdA Banca Popolare del Lazio Membro del Comitato Amministratori Indipendenti
Federici	Franco	11/09/1942	Diploma in Ragioneria	Imprenditore	2012 dal 10/12/2015 al 29/05/2017 dal 2012 al 2015	Membro del CdA Membro del Comitato Esecutivo Membro CAI
Marzullo	Augusto	10/05/1935	Laurea in Economia e Commercio	Dottore Commercialista	1994 dal 21/09/2010 al 06/05/2014 dal 15.10.2015 al 07/12/2017 dal 27.05.2014 ad oggi (2017)	Membro del CdA Membro del Comitato Amministratori Indipendenti Membro del Comitato Controlli Interni e Rischi
Morelli	Sabrina	14/03/1972	Laurea Giurisprudenza	Avvocato	dal 28/11/2017 ad oggi (2017) dal 07/12/2017 ad oggi (2017)	Membro del CdA Membro CAI
Natalizia	Giancarlo	15/08/1943	Diploma di Ragioniere	Imprenditore	2006 dal 10/12/2015 al 29/05/2017	Membro del CdA Membro del Comitato Esecutivo
Pizzuti	Giulio	13/10/1931	Laurea in Giurisprudenza	Avvocato Cassazionista	1993-1994 1994 - 2009 2009 - 2015 2015 - 2017 dal 26/10/2017 ad oggi (2017) dal 21/02/2017 a 26/10/2017 dal 22.12.2015 ad oggi (2017)	Sindaco Effettivo Banca Popolare PioX Presidente del CdA Banca Popolare del Lazio Consigliere CdA Banca Popolare del Lazio Vice Presidente CdA Banca Popolare del Lazio Consigliere CdA Banca Popolare del Lazio Membro del Comitato Amministratori Indipendenti Membro del Comitato Controlli Interni e Rischi
<b>COLLEGIO SINDACALE</b>						
Romagnoli	Carlo	25/10/1943	Laurea in Economia e Commercio	Dottore Commercialista e Revisore Legale dei Conti	1999 2013	Sindaco Effettivo Collegio Sindacale Presidente Collegio Sindacale
Casolari	Giulio	26/08/1948	Diploma di Ragioniere	Ragioniere Commercialista	1994 dal 1994 al 20/01/2017	Sindaco Effettivo Collegio Sindacale Sindaco Supplente Collegio Sindacale
Patanè	Michele	21/08/1956	Scienze Economiche e Finanziarie	Dottore Commercialista	dal 21/01/2017 ad oggi (2017)	Sindaco Effettivo Collegio Sindacale
<b>DIREZIONE GENERALE</b>						
Lucchini <sup>2</sup>	Ferruccio	18/10/1957	Laurea in Economia e Commercio		1982	
Colagrosso <sup>3</sup>	Giuseppe	08/03/1965	Laurea in Economia e Commercio		1988	

<sup>1</sup> Consigliere di CSE Consorzio Servizi Bancari

<sup>2</sup> Vice Presidente di Fin Sud Sim SpA e Consigliere di Fondazione di Partecipazione Arte e Cultura Città di Velletri

<sup>3</sup> Consigliere di CO.BA.PO. Consorzio delle Banche Popolari

## **Assetto organizzativo**

La Banca Popolare del Lazio è una banca autonoma e indipendente e opera nella regione Lazio, precisamente nel territorio delle provincie di Roma, Latina, Frosinone e Viterbo. Ha sede legale e direzione generale in Velletri.

L'assetto organizzativo adottato dalla Banca intende garantire una chiara distinzione delle funzioni, un sistema dei controlli integrato ed efficace, flussi informativi idonei a consentire scelte gestionali consapevoli. E' definito dal Consiglio di Amministrazione che, decisa la mission e la strategia, individua anche la struttura organizzativa più idonea al raggiungimento dello scopo prescelto, con ciò modulando l'organizzazione stessa ai cambiamenti dell'ambiente e delle strategie.

Sul piano organizzativo, nel corso del 2017 il Consiglio di Amministrazione ha definito ed approvato la nuova struttura organizzativa della Banca prevedendo una evoluzione dell'Organo con Funzione di Gestione, attraverso l'eliminazione del Comitato Esecutivo e la nomina di un Amministratore Delegato; riorganizzando, gerarchicamente, la Direzione Generale con la nomina di un Direttore Generale Vicario che ha un ruolo di conduzione della Banca. Inoltre è stata apportata una armonizzazione dei livelli gerarchici trasversalmente alla struttura organizzativa mediante la costituzione di quattro Direzioni, gerarchicamente e funzionalmente dipendenti dal Direttore Generale Vicario (Direzione Commerciale, Direzione Crediti, Direzione Organizzazione e Sistemi, Direzione Amministrazione e Bilancio).

Strettamente per la filiera del credito è stata introdotta la figura dei Gestori Corporate e dei Gestori Retail a riporto diretto della Direzione Crediti.

La struttura di Rete Territoriale è costituita al 31/12/2017 da 59 filiali raggruppate in 5 Aree Territoriali: Velletri, Frascati, Latina, PAVONA e Roma.

A supporto e integrazione della rete sportelli, ci sono i canali distributivi alternativi rappresentati, oltre che dai Promotori Finanziari, dai servizi di Internet Banking e di Corporate Banking, nonché da ATM e POS.

Per la Clientela Private, è operativo il Servizio di Private Banking con due punti operativi, uno presso la Sede Centrale di Velletri e l'altro a Roma, presso i locali sovrastanti l'agenzia nove, nella centrale Via Po.

## **2. AMBITO DI APPLICAZIONE**

La presente informativa al pubblico è riferita alla BANCA POPOLARE DEL LAZIO Società Cooperativa per Azioni con sede in Velletri (Roma) in Via Martiri delle Fosse Ardeatine n° 9.

Il Capitale Sociale al 31.12.2017 ammonta a 22.190.628 euro.

Iscrizione Registro delle Imprese, Codice Fiscale e Partita IVA n° 04781291002

La Banca Popolare del Lazio risulta aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed è inserita nell'Albo delle banche autorizzate dalla Banca d'Italia.

### **INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (Recepimento in Italia della direttiva CRD IV, Titolo III, Capitolo 2)**

#### **Denominazione delle società insediate e natura dell'attività**

La Banca Popolare del Lazio affonda le sue radici in una precisa realtà territoriale che ne ha permeato fortemente l'identità e la cultura d'impresa. L'identità popolare ed il mutualismo rappresentano lo spirito cooperativistico al quale consegue il mutualismo non solo verso i soci (a ciascuno dei quali sono attribuibili un numero di dieci deleghe), ma in generale verso il territorio (esclusivamente nazionale) offrendo i tipici servizi di una banca tradizionale fondata su raccolta e impiego e comunque afferenti alle attività esemplificativamente riportate dalla tabella 2 del dell'articolo 317 della CRR 575/2013.

In base alle disposizioni di vigilanza per le banche (recepimento della direttiva CRD IV) Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 – Sezione II, la Banca Popolare del Lazio appartiene alla classe 3 (su una scala da 1 a 3) ossia banca che utilizza metodologie standard, con attivo inferiore a 3,5 miliardi di euro.

#### **Fatturato**

Il Margine di Intermediazione (voce 120 del conto economico) al 31 dicembre 2017 risulta di 84.005.116 euro.

#### **Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno**

E' inteso il rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente a tempo pieno. Tale numero ammonta a 392,50.

#### **Utile o perdita prima delle imposte**

L'utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico) al 31 dicembre 2017 risulta di 13.449.688 euro.

#### **Imposte sull'utile o sulla perdita**

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (voce 260 del conto economico) al 31 dicembre 2017 risultano di 4.181.571 euro.

### **Contributi pubblici ricevuti**

La Banca Popolare del Lazio non ha beneficiato di contributi pubblici ricevuti nel corso dell'esercizio del 2017.

## 3. FONDI PROPRI

### 3.1 Principali caratteristiche degli elementi costitutivi i Fondi Propri

In considerazione della natura eminentemente di banca “popolare”, il presidio dell’adeguatezza dei fondi propri si è storicamente riflesso verso una gestione prudente del patrimonio societario come attestato dalla composizione degli attivi e dei passivi di stato patrimoniale.

La gestione del patrimonio si sostanzia nell’insieme delle politiche e delle scelte necessarie per determinarne l’ammontare in coerenza con il profilo di rischio assunto nel pieno rispetto dei requisiti di vigilanza.

In particolare l’articolazione della politica del patrimonio adottata dalla Banca si fonda sui seguenti approcci:

- Rispetto dei requisiti di vigilanza (approccio regolamentare);
- Adeguato presidio dei rischi assunti dalla Banca (approccio gestionale);
- Supporto e sostenibilità dei progetti aziendali (approccio strategico).

Sotto il profilo regolamentare, la composizione dei fondi propri è quella definita dalle disposizioni di vigilanza. La quantificazione dei Fondi propri è stata determinata con l’applicazione della normativa di vigilanza Basilea 3 (circolare 285 e 286 e successivi aggiornamenti), entrata in vigore il 1 gennaio 2014. Il rispetto su base continuativa dei requisiti patrimoniali minimi (Pillar 1), monitorato regolarmente e assunto come vincolo di pianificazione gestionale, rappresenta una condizione inderogabile dell’attività aziendale.

In tale contesto la Banca all’inizio dell’anno ha deciso, con l’entrata in vigore di detta nuova normativa di esercitare l’opzione di neutralizzare, dal calcolo dell’aggregato dei fondi propri, le minusvalenze e le plusvalenze rilevate su titoli di debito classificati nel portafoglio disponibile per la vendita (AFS), emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE. Sotto il profilo della gestione del rischio, il patrimonio viene considerato come il principale presidio a fronte delle possibili perdite inattese originate dai diversi rischi assunti. In questa prospettiva, la dimensione ottimale del patrimonio è tesa oltre che a rispettare i requisiti patrimoniali minimi (Pillar 1) anche a detenere un capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2. In entrambi i casi la dotazione patrimoniale viene misurata assicurando che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse. Strategicamente l’obiettivo perseguito nella gestione del patrimonio, costituito essenzialmente da capitale, riserve di capitale, riserve di utili e riserve da valutazione, è principalmente quello di garantire le coperture dei coefficienti prudenziali di vigilanza assicurando nel contempo al socio una adeguata remunerazione del capitale investito.

#### 1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il capitale primario di classe 1 comprende tra gli elementi positivi: il capitale sociale per € 22,2 milioni, al netto di € 12 mila per le azioni acquistate dai dipendenti tramite finanziamento; il sovrapprezzo di emissione per euro € 99,8 milioni, al netto di € 136 mila

delle azioni acquistate dai dipendenti tramite finanziamento; le altre riserve di utili e di rivalutazioni monetarie per € 151,0 milioni; componenti di conto economico complessivo accumulate per € 6,1 milioni, derivanti dalle riserve di rivalutazioni dei titoli AFS e dalle differenze attuariali rivenienti dall'applicazione dello IAS 19; dall'utile del periodo attribuibile alle riserve per € 3,3 milioni.

Gli elementi negativi sono costituiti: dalle azioni proprie, per le quali la Banca d'Italia in data 13 settembre 2016, ai sensi degli artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e dell'art. 32 del Regolamento Delegato UE n. 241/2014, ha rilasciato autorizzazione preventiva ad effettuare il riacquisto/rimborso di azioni proprie, per un ammontare massimo di € 3,5 milioni; dalle attività immateriali per € 400 mila; da elementi transitori di CET1 per € 2,8 milioni; delle detrazioni per investimenti significativi in partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario per € 10 mila.

## 2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

La Banca non detiene strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1.

## 3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

In regime transitorio gli elementi di capitale di classe 2 per € 1,3 milioni, sono rappresentati dall'applicazione del regime transitorio dei filtri nazionali previsti dalla precedente normativa.

### 3.2 Composizione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2017 (valori espressi in migliaia di euro)

#### B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>284.614</b>	<b>277.217</b>
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	6.107	7.801
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)</b>	<b>284.614</b>	<b>277.217</b>
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	<b>(413)</b>	<b>(491)</b>
<b>E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)</b>	<b>(2.865)</b>	<b>(1.094)</b>
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C -D+/-E)</b>	<b>281.336</b>	<b>275.632</b>
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>H. Elementi da dedurre dell'AT1</b>		
<b>I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)</b>		
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G-H+/-I)</b>		
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>		
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>		
<b>O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)</b>	<b>1.290</b>	<b>2.649</b>
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier – T2) (M– N +/- O)</b>	<b>1.290</b>	<b>2.649</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F+L+P)</b>	<b>282.626</b>	<b>278.281</b>

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo il modello per la pubblicazione delle informazioni dei Fondi Propri. Valori espressi in unità di euro.

**FONDI PROPRI 31/12/2017**

Descrizione Voce	Voce	Sv	Importi
<b>Strumenti di capitale ammissibili come capitale primario di classe 1 (CET1)</b>			
Strumenti di capitale versati	59010	02	22.178.217
Sovrapprezzo azioni	59010	04	99.735.375
(-) Strumenti propri di capitale primario di classe 1	59010	06	- 3.500.000
(-) Strumenti di capitale primario di classe 1 detenuti direttamente	59010	08	- 3.500.000
<b>Utili non distribuiti</b>			
Utile o perdita ammissibile	59010	18	3.350.616
Utile o perdita di pertinenza della capogruppo	59010	20	9.268.117
(-) Parte degli utili di periodo o di fine esercizio non ammissibile	59010	22	- 5.917.501
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (accumulated other comprehensive income)	59010	24	6.106.915
Altre riserve	59010	26	151.013.725
Aggiustamenti transitori dovuti a strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti alla clausola grandfathering	59010	28	-
<b>(-) Altre attività immateriali</b>			
(-) Importo lordo delle altre attività immateriali	59010	48	- 400.123
(-) Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle associate passività per imposte	59010	52	-
(-) Partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario	59010	66	- 10.000
(-) Rettifiche di valore di vigilanza	59010	40	- 3.232
Altri aggiustamenti transitori del capitale primario di classe 1	59010	88	2.864.406
<b>CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1</b>	<b>59010</b>	<b>90</b>	<b>281.335.899</b>
<b>CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1</b>	<b>59012</b>	<b>36</b>	<b>-</b>
<b>CAPITALE DI CLASSE 1</b>	<b>59014</b>	<b>00</b>	<b>281.335.899</b>
Altri aggiustamenti transitori del capitale di classe 2	59016	30	1.290.497
<b>CAPITALE DI CLASSE 2</b>	<b>59016</b>	<b>36</b>	<b>1.290.497</b>
<b>FONDI PROPRI</b>	<b>59018</b>	<b>00</b>	<b>282.626.396</b>

Di seguito si riporta la composizione dei Fondi Propri (Patrimonio di Vigilanza) al 31 dicembre 2017, secondo il modello transitorio Allegato I per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri contenuto nel Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013.

Raccordo tra *Patrimonio Netto* e *Patrimonio di Vigilanza 2017*

Voce	Descrizione Voce	Patrimonio Netto	Fondi Propri	Descrizione voci Fondi Propri	Sezione Fondi Propri
180	Capitale	22.190.628	22.178.217		CET1
			16.336.145	Saldi attivi da rivalutazione	CET1
			237.380	Riserve positive titoli di debito amm.centrali	CET1
			- 5.341.061	Riserve negative titoli di debito amm.centrali	CET1
			12.904.973	Riserve positive titoli di capitale e OICR	CET1
			- 422.562	Differenza riserve positive e negative titoli di debito	CET1
			- 1.271.814	Perdite attuariali	CET1
			5.099.745	Titoli di Stato-sterilizzati art.467 CRR	CET1
			- 2.580.995	Esclusione riserve val.positive art.468 CRR (20%)	CET1
			84.512	Inclusione riserve val.negative art 467 CRR-reg.transitorio (80%)	CET1
			261.143	Fattore correttivo ias 19 art.473 CRR (40%)	CET1
			<b>25.307.466</b>	<b>Riserve al netto del regime transitorio CET1</b>	CET1
			<b>1.290.497</b>	<b>Regime transitorio T2 -Anno 2017 20% del 50% filtri prudenziali</b>	T2
130	Riserve da valutazione	22.443.061	26.597.963	Riserve al netto del regime transitorio CET1 e T2	CET1+T2
160	Riserve	134.677.580	134.677.581	Altre riserve	CET1
170	Sovrapprezzi di emissione	99.871.317	99.735.375	Sovrapprezzo di emissioni	CET1
190	Azioni proprie (-)	3.437.356	3.500.000	Fondo acquisto azioni proprie	CET1
			- 5.917.501	Quota utile di periodo non incluso nel CET1	CET1
200	Utile	9.268.117	9.268.117	Riserve: Utile o perdita del periodo	CET1
	<b>PATRIMONIO NETTO</b>	<b>285.013.347</b>	<b>283.039.752</b>		
			- 400.124	Attività immateriali	CET1
			- 3.232	Rettifiche di valore di vigilanza (AVA)	CET1
			- 10.000	Partecipazioni qualificate	CET1
	<b>PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	<b>285.013.347</b>	<b>282.626.396</b>		



Le tavole che seguono sono strutturate secondo le indicazioni contenute nel Regolamento di Esecuzione UE n. 1423 del 20 dicembre 2013. Tale regolamento stabilisce le norme tecniche in merito all'informativa sui requisiti dei fondi propri degli enti (Regolamento UE n. 575/2013).

Di seguito vengono esposte le principali caratteristiche degli strumenti di capitale conformemente allo schema previsto dall'Allegato II del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione.

1 Emittente	Banca Popolare del Lazio
2 Identificativo unico	IT0001045118
3 Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
<b>Trattamento regolamentare</b>	
4 Disposizioni transitorie del CRR Capitale primario di Classe 1	Capitale primario di Classe 1
5 Disposizione post transitorie	Capitale primario di Classe 1
6 Ammissibile a livello di singolo ente	Singolo ente
7 Tipo di strumento Azioni emesse da società	Azioni emesse da soc. coop. art. 29 Crr 575/2013
8 Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di euro) alla più recente data di riferimento per la segnalazione	22,2
9 Importo nominale dello strumento (milioni di euro)	22,2
9a Prezzo di emissione	N/A
9b Prezzo di rimborso	N/A
10 Classificazione contabile	Patrimonio Netto
11 Data di emissione originaria	N/A
12 Irredimibile o a scadenza Irredimibile	Irredimibile
13 Dati di scadenza originaria	N/A
14 Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15 Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16 Date successive di rimborso anticipato, se del caso N/A	N/A
<b>Cedole / dividendi</b>	
17 Dividendi/cedole fissi o variabili Variabili	Variabili
18 Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19 Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
20b Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21 Presenza di "Step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22 Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23 Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24 Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione N/A	N/A
25 Se convertibile, in tutto o in parte N/A	N/A
26 Se convertibile, tasso di conversione N/A	N/A
27 Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa N/A	N/A
28 Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile N/A	N/A
29 Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito N/A	N/A
30 Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31 In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32 In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33 In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34 In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35 Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior)	Senior
36 Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37 In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

## 4. REQUISITI DI CAPITALE

Il sistema interno adottato dalla Banca per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è diretto alla misurazione della capacità del patrimonio (capitale complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (capitale interno complessivo) tanto in ottica attuale e prospettica quanto in ipotesi di stress. Tale sistema è costituito dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- alla misurazione del capitale complessivo in ottica attuale (relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento delle presenti informative, ossia al 31.12.2017) e prospettica (relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2018). Il capitale complessivo si ragguglia alla somma dei Fondi Propri e di eventuali altri elementi patrimoniali diversi da quelli computabili nei predetti Fondi Propri, se reputati fondatamente utili ai fini della copertura dei rischi (capitale interno complessivo). Per il momento si è ritenuto prudentemente di non includere nel capitale complessivo componenti non riconosciute dalle disposizioni di vigilanza, sicché questo capitale corrisponde pienamente ai Fondi Propri della Banca;
- alla autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica attuale e prospettica, in ipotesi di stress e complessiva. Tale valutazione si basa sul confronto tra il capitale complessivo determinato alla fine dell'esercizio di riferimento (capitale in ottica attuale) e alla fine dell'esercizio in corso (capitale in ottica prospettica) e, dall'altro, l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date (capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica) e in ipotesi di stress;
- giudizio di adeguatezza patrimoniale. Una volta determinato il capitale interno complessivo (attuale, prospettico e in ipotesi di stress) si procede alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (attuale, prospettica e di stress) in termini di capienza, rispetto al predetto aggregato, del capitale complessivo (in ottica attuale e prospettica).

Infine, viene formulato un giudizio complessivo di adeguatezza patrimoniale, che sintetizza i risultati ottenuti nelle analisi realizzate (attuale, prospettica e di stress).

Nel dettaglio, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (in seguito anche "giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

Di seguito è illustrato il modello adottato dalla Banca per l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale che la stessa Banca ha provveduto a rivedere alla luce dell'evoluzione del contesto operativo e normativo ed, in particolare, dei requisiti aggiuntivi comunicati dalla Banca d'Italia, a seguito del periodico processo di revisione prudenziale (SREP).

Con specifico provvedimento del 18 aprile 2018, la Banca d'Italia ha comunicato la revisione dei livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dall'EBA con le Guidelines on common SREP. Tali livelli aggiuntivi dovranno essere rispettati dalla Banca nell'esercizio 2018.

Nel rispetto di quanto previsto dall'EBA, le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini:

- di requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde al Overall Capital Requirement (OCR) ratio;
- di orientamenti di secondo pilastro ossia la somma tra il suddetto OCR ed il coefficiente aggiuntivo definito dall'Autorità di Vigilanza ("capital guidance") e che questa ultima si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

Nel prospetto che segue sono riportati i livelli dei coefficienti patrimoniali al 31.12.2017 e per l'esercizio 2018.

<b>Indicatori per autovalutazione adeguatezza patrimoniale</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>
<b>Common Equity Tier 1 capital ratio</b>	<b>6,03%</b>	<b>7,411%</b>
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	0,28%	1,036%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,25%	1,875%
<b>Capital guidance su CET 1 ratio</b>	<b>0,31%</b>	<b>0,736%</b>
<b>Tier 1 capital ratio</b>	<b>7,63%</b>	<b>9,263%</b>
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	0,38%	1,388%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,25%	1,875%
<b>Capital guidance su T1 ratio</b>	<b>0,47%</b>	<b>0,736%</b>
<b>Total Capital ratio</b>	<b>9,75%</b>	<b>11,725%</b>
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	0,50%	1,850%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,25%	1,875%
<b>Capital guidance su TC ratio</b>	<b>0,62%</b>	<b>0,736%</b>

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- il coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- il coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- il coefficiente di Capitale di Classe 1 in rapporto al capitale interno complessivo;
- il coefficiente di Capitale Totale in rapporto al capitale interno complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza".

La Banca ha effettuato l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale ossia l'attribuzione del giudizio qualitativo nel rispetto del modello metodologico adottato nella situazione aziendale identificata dalla rideterminazione del capitale interno a fronte dei rischi e della dotazione patrimoniale al 31.12.2017 per recepire gli impatti del nuovo principio contabile IFRS 9 e in quella prospettica. In tali situazioni, la Banca considera i livelli di minimi di capitale attribuiti dall'Autorità di Vigilanza e da rispettare nell'anno in corso alla luce dell'ultimo provvedimento trasmesso dalla predetta Autorità alla Banca ad esito dello SREP, considerato, peraltro, che tali livelli, devono, di norma essere rispettati già a partire dalla prima data di segnalazione dei coefficienti patrimoniali relativi all'esercizio in corso.

Di contro, con riferimento alla situazione aziendale al 31.12.2017 determinata in applicazione del principio contabile IAS 39, la Banca, tenuto conto anche della mancata conduzione degli stress test, ha verificato il rispetto dei livelli di capitale minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza alla medesima data così come sopra riportato.

Ai fini dell'attribuzione del giudizio in funzione del valore assunto dall'indicatore adottato in ottica attuale o prospettica, si individua la soglia "critica di adeguatezza" che discrimina tra il giudizio di adeguatezza e di inadeguatezza. Tale soglia critica identifica il valore che l'indicatore adottato dovrebbe assumere per rispettare il requisito minimo richiesto e coprire interamente le esigenze individuate a esito dello stress test.

Con riferimento all'autovalutazione realizzata sulla base dei livelli patrimoniali da rispettare nel 2018:

- a) per i coefficienti patrimoniali di I Pilastro (CET 1 Ratio, Tier 1 Ratio, Total Capital Ratio) la soglia critica di adeguatezza è determinata in funzione del capitale sufficiente a coprire:
1. il capitale minimo quantificato in funzione del coefficiente minimo fissato dall'Autorità di Vigilanza comprensivo della riserva di conservazione del capitale (cd. "Overall Capital Ratio");
  2. gli impatti complessivi delle ipotesi di stress in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali.

- b) per i coefficienti di secondo Pilastro l'autovalutazione si fonda sul presupposto che la Banca disponga di adeguate risorse patrimoniali qualora il capitale risulti sufficiente a coprire:
1. gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I Pilastro (credito, controparte, mercato, operativo) e di II Pilastro (concentrazione, tasso di interesse, ecc.);
  2. le riserve di capitale definite dall'Autorità (come ad esempio il "capital conservation buffer" - CCB);
  3. gli eventuali requisiti patrimoniali specifici previsti dall'Autorità di Vigilanza (e ricompresi dalla stessa Autorità nel requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP);
  4. gli impatti complessivi delle ipotesi di stress in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/2395, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, si è proceduto a rideterminare, in ottica attuale e prospettica e nelle relative ipotesi di stress, la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. "Fully Loaded").

#### 4.1 Adeguatezza patrimoniale

Di seguito vengono rappresentati (migliaia di euro) gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base (Core Tier 1 ratio e Tier 1 ratio) e quello complessivo (Total capital ratio).

##### B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2017	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2016
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.481.952	2.319.245	1.383.699	1.272.385
1. Metodologia standardizzata	2.481.952	2.319.245	1.383.699	1.272.385
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGLANZA</b>				
B.1 Rischio di credito e di controparte			110.696	101.791
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischio di mercato			3.453	2.645
1. Metodologia standard			3.453	2.645
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			13.828	14.512
1. Metodo base			13.828	14.512
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			127.977	118.948
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.599.713	1.486.850
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			17,59%	18,54%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			17,59%	18,54%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			17,67%	18,72%

31 DICEMBRE 2017 (migliaia di euro)

Requisiti patrimoniali	Esposizione ponderata	Requisito
<b>Rischio di credito e controparte: metodologia standardizzata</b>	<b>1.383.699</b>	<b>110.696</b>
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	38.852	3.108
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	114.927	9.194
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati	0	0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	5.470	438
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	1.851	148
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	0	0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0	0
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	611.717	48.937
Esposizioni al dettaglio	184.892	14.791
Esposizioni garantite da immobili	178.049	14.244
Esposizioni in stato di default	193.698	15.496
Esposizioni ad alto rischio	1.159	93
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	3.139	251
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	208	17
Esposizioni in strumenti di capitale	27.772	2.222
Altre esposizioni	21.966	1.757
<b>Rischio di mercato: metodologia standardizzata</b>	<b>30.375</b>	<b>2.430</b>
<b>Rischio di cambio</b>	<b>12.800</b>	<b>1.024</b>
<b>Rischi operativo: metodologia standardizzata</b>	<b>172.850</b>	<b>13.828</b>
<b>Totale Requisiti prudenziali</b>	<b>1.599.724</b>	<b>127.978</b>



## 5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE

Si tratta del rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della stessa.

Gli strumenti in oggetto sono specificatamente individuati dalla normativa, che li suddivide in tre tipologie:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni SFT (Securities Financing Transaction: operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Caratteristiche comuni alle tre tipologie sono le seguenti:

- 1) generano un'esposizione pari al loro fair value positivo;
- 2) hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- 3) generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

La politica di gestione del rischio di controparte della Banca è volta a minimizzare tale rischio attraverso un'opportuna diversificazione e minimizzando la concentrazione su le singole controparti.

Il rischio di controparte, alla stregua di tutti i rischi mappati dalla Banca, si colloca nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF), che rappresenta il quadro di riferimento, in termini di metodologie, processi, controlli e sistemi e come l'insieme dei valori degli obiettivi di rischio (risk appetite), delle soglie di tolleranza (risk tolerance) e corredati limiti operativi nonché al massimo rischio assumibile (risk capacity).

Relativamente al calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di controparte, la normativa di vigilanza disciplina le regole per quantificare i valori di esposizione delle diverse posizioni sottoposte a tale rischio, rimandando all'utilizzo dei fattori di ponderazione previsti per il rischio di credito.

## 6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE

Le varie categorie di crediti non performing oggetto di valutazione individuale, secondo le pertinenti definizioni della Banca d'Italia, sono le seguenti:

- a) sofferenze;
- b) inadempienze probabili;
- c) crediti scaduti e/o sconfinanti (Past due).

I crediti in sofferenza attengono a posizioni in stato di insolvenza del debitore, anche se non accertato giudizialmente, o in situazioni allo stesso equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca e dall'esistenza di eventuali garanzie a presidio dell'esposizione; sono escluse le posizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile al rischio Paese.

Le inadempienze probabili riguardano le esposizioni totali nei confronti di quei soggetti che la Banca ritiene improbabile che senza il ricorso ad azioni, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie (in linea capitale e/o interessi). Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. In sintesi tale accezione risalta la probabile inadempienza del debitore, prescindendo dalla presenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

I crediti scaduti e/o sconfinanti riguardano l'intera esposizione verso quei debitori che presentano crediti scaduti o sconfinati con carattere continuativo da oltre 90 giorni. L'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora il maggiore tra i due seguenti valori, sia pari o superiore alla soglia del 5%:

- a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione, rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente;
- b) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione alla data di riferimento.

In presenza di più rapporti, ai fini della determinazione dei giorni di scaduto e/o sconfinato si fa riferimento al ritardo più elevato.

Nel caso di aperture di c/c "a revoca", nelle quali il limite di fido accordato venga superato (anche per effetto della capitalizzazione degli interessi), il calcolo dei giorni di sconfinamento inizia a decorrere dalla prima data di sconfinamento.

Per le suddette categorie di crediti deteriorati, qualora un debitore appartenga ad un "gruppo", si valuta la necessità di considerare anche le esposizioni verso altre entità del gruppo come deteriorate, se non sono già considerate come esposizioni che hanno subito una riduzione di valore o in stato di default, in conformità all'articolo 178 del CRR. Per la definizione di "gruppo" ci si riferisce alle specifiche normative interne della Banca.

Le esposizioni cessano di essere considerate deteriorate quando sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- a) l'esposizione soddisfa i criteri applicati dalla Banca per la cessazione della classificazione come esposizione che ha subito una riduzione di valore o in stato di default;
- b) la situazione del debitore è migliorata in misura tale che è probabile il rimborso integrale, secondo le condizioni originarie o, se del caso, modificate;
- c) il debitore non ha importi scaduti da oltre 90 giorni.

Finché tali condizioni non sono soddisfatte, un'esposizione resta classificata come deteriorata.

#### *Esposizioni oggetto di misure di tolleranza*

Per esposizioni oggetto di misure di tolleranza ci si riferisce ad un contratto di debito a cui sono applicate misure di ristrutturazione nella forma di concessioni/dilazioni da parte della Banca al debitore in difficoltà finanziaria. In pratica debbono essere soddisfatte entrambe le condizioni sotto riportate:

1. Status di difficoltà finanziaria del debitore;
2. Concessione favorevole da parte della Banca in ragione dello stato di difficoltà evidenziato dal debitore nel rispettare i precedenti impegni contrattuali.

Riferendoci ai nuovi criteri nell'ambito delle "forbearance measures" (misure di ristrutturazione) dobbiamo considerare lo stato dell'esposizione al momento della ristrutturazione per identificarla come:

- performing
- non performing.

L'esposizione oggetto di concessione può essere considerata performing dal momento che diviene oggetto di operazioni di ristrutturazione se tali modifiche contrattuali non implicano la sua classificazione come credito deteriorato o se, comunque, al momento in cui è intervenuta la ristrutturazione la posizione era in bonis. La classificazione di esposizione oggetto di concessione (performing forborne) potrà essere rimossa trascorso un periodo di prova di due anni (probation period). Trascorso detto periodo di prova sarà valutata la capacità del debitore sia di rispettare i pagamenti che di rimanere solvente su tutte le sue linee di credito non evidenziando scaduti ed impagati da più di 30 giorni. Qualora tali condizioni non fossero rispettate, l'esposizione manterrà la qualifica di performing forborne under probation; nel caso in cui l'esposizione necessiti di ulteriori operazioni di ristrutturazione oppure diventi scaduta da oltre 30 giorni, la stessa dovrà essere classificata come credito deteriorato ovvero non performing.

L'esposizione oggetto di concessione che interessa posizioni classificate tra i crediti deteriorati (sofferenza, inadempienza probabile, sconfino maggiore di 90 giorni) deve essere considerata non performing. Dette esposizioni, trascorso il periodo di un anno (cure period), potranno tornare ad essere considerate performing qualora siano soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- l'applicazione delle misure di tolleranza non comporta il riconoscimento di una riduzione di valore o dello stato di default;
- non esista, successivamente alle misure di tolleranza, alcun importo scaduto o alcuna preoccupazione per quanto riguarda il pieno rimborso dell'esposizione secondo le condizioni post-misure di tolleranza.

Tali posizioni, una volta riclassificate nella categoria dei performing forborne, dovranno essere sottoposte al periodo di prova (probation period) per la definitiva uscita dallo stato di tolleranza (forborne).

#### *Valutazioni individuali dei crediti non performing*

Le rettifiche di valore sui singoli crediti anomali si ragguagliano alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il corrispondente costo ammortizzato (v. par. 63, IAS 39). Il valore recuperabile è pari al valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi computato in base:

- 1) al valore atteso di recupero dei crediti, ossia al valore dei flussi di cassa contrattuali in linea capitale e in linea interessi al netto delle perdite attese. Queste perdite vanno computate secondo la specifica capacità dei debitori di far fronte alle obbligazioni assunte, misurata sulla scorta di tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria di tali soggetti. Nella determinazione del valore di recupero dei crediti, occorre tener conto anche delle eventuali garanzie reali e personali esistenti a presidio degli stessi;
- 2) al tempo atteso di recupero, stimato tenendo conto delle procedure in atto per il recupero medesimo (procedure giudiziali, procedure extragiudiziali, piani di rientro ecc.) oppure, per i crediti oggetto di concessione, corrispondente al nuovo piano di ammortamento; più in particolare, i tempi attesi di recupero vengono determinati con un approccio statistico basato sulla serie storica quinquennale registrata da posizioni con analoghe caratteristiche. Per i crediti assoggettati a procedure concorsuali ed in particolare per i fallimenti si tiene conto della durata media riportata nelle statistiche nazionali. Nel caso di piani di rientro formalizzati tra le parti, i tempi attesi di recupero vengono determinati analiticamente sulla base del piano stesso;
- 3) al tasso di interesse per l'attualizzazione, pari al tasso interno di rendimento originale.

Per i crediti insoluti o sconfinanti da oltre 90 giorni i tassi di svalutazione sono stimati su base cumulativa secondo percentuali di perdita presunta con riferimento a posizioni di rischio simili.

La competente unità operativa può tuttavia modificare, con decisione motivata, il valore di detti parametri relativamente a determinate posizioni di rischio, per tener conto degli specifici elementi informativi in suo possesso. In particolare il valore atteso di recupero, viene così determinato:

- a) per crediti in sofferenza, relativamente alle posizioni di importo nominale unitario superiore a 5.000,00 euro e per quelle assistite da garanzie ipotecarie di qualsiasi importo, secondo la specifica solvibilità dei singoli debitori. Per le posizioni uguali o inferiori al suddetto importo, data la loro marginale incidenza, secondo una valutazione basata su criteri cumulativi che tengono conto dell'andamento storico statistico del comparto di appartenenza;
- b) per i crediti che presentano inadempienze probabili, sulla base dei medesimi limiti d'importo definiti per i crediti in sofferenza senza tener conto della diversificazione relativa alla tipologia della garanzia e considerando la probabilità che gli stessi hanno di trasformarsi in sofferenze;
- c) per i crediti scaduti e/o sconfinanti in maniera continuativa da oltre 90 giorni, sulla base di raggruppamenti per fasce parametriche o dell'ammontare dello sconfinamento o dell'incidenza percentuale dello stesso, in rapporto all'esposizione.

#### *Valutazioni collettive dei crediti in bonis*

La fase delle valutazioni collettive è invece finalizzata alla percezione degli stati di deterioramento della qualità creditizia dei crediti in bonis che presentano profili omogenei di rischio. A tali fini la segmentazione per portafogli omogenei di crediti deve essere effettuata raggruppando quelle operazioni e quei debitori che, per rischiosità, per caratteristiche economiche ecc., manifestino comportamenti simili in termini di capacità di rimborso. Per segmentare i crediti in bonis vanno applicati i seguenti passi:

- identificazione dei segmenti di clientela in funzione del tipo di controparte affidata;
- ripartizione di ogni classe per tipo garanzia che contraddistingue l'affidamento (garanzia reale, altra garanzia, nessuna garanzia).

L'individuazione dei portafogli di crediti in bonis che presentano apprezzabili sintomi di scadimento qualitativo (portafogli impaired) si ha in presenza di aumenti della relativa proxy-PD (parametro che approssima la probabilità di default). Per ciascun portafoglio impaired l'ammontare della svalutazione forfetaria va fatta pari al prodotto tra il valore complessivo del portafoglio, la variazione della sua proxy-PD e la proxy-LGD (parametro che approssima il tasso di perdita in caso di default) dei crediti appartenenti al medesimo portafoglio.

Tutti i crediti verso debitori residenti nei Paesi selezionati come rischiosi, sulla base della procedura di valutazione del cd. Rischio Paese -adottata dal sistema bancario e concordata con la Banca d'Italia ai fini del computo del patrimonio di vigilanza- vanno assoggettati altresì ai coefficienti forfetari di svalutazione tempo per tempo calcolati.

Le tabelle che seguono evidenziano:

- la distribuzione delle esposizioni creditizie di cassa e fuori bilancio per portafoglio di appartenenza, qualità creditizia, tipologia di controparte, area geografica, settore economico;
- la distribuzione delle esposizioni per durata residua;
- la dinamica delle esposizioni creditizie deteriorate e delle relative rettifiche di valore
- 

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					572.519	572.519
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					56.036	56.036
4. Crediti verso clientela	86.410	81.562	3.559	30.422	1.261.861	1.463.814
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
<b>Totale 31/12/2017</b>	<b>86.410</b>	<b>81.562</b>	<b>3.559</b>	<b>30.422</b>	<b>1.890.416</b>	<b>2.092.369</b>
<b>Totale 31/12/2016</b>	<b>82.201</b>	<b>54.097</b>	<b>6.568</b>	<b>42.316</b>	<b>1.813.004</b>	<b>1.998.186</b>

valori in migliaia di euro

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto (valori in migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate				
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno					
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>									
a) Sofferenze									
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
b) Inadempienze probabili									
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
c) Esposizioni scadute deteriorate									
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
d) Esposizioni scadute non deteriorate									
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
e) Altre esposizioni non deteriorate						218.702			218.702
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
<b>TOTALE A</b>						<b>218.702</b>			<b>218.702</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>									
a) Deteriorate									
b) Non deteriorate						331			331
<b>TOTALE B</b>						<b>331</b>			<b>331</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>						<b>219.033</b>			<b>219.033</b>

Le esposizioni per cassa verso banche comprendono tutte le attività finanziarie per cassa relative al portafoglio disponibile per la vendita, detenuti fino a scadenza e crediti.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto (valori in migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate				
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno					
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>									
a) Sofferenze				224.579			138.169		86.410
di cui: esposizioni oggetto di concessioni				24.850			13.632		11.218
b) Inadempienze probabili	61.534	5.324	11.323	27.464			24.083		81.562
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	12.779	1.102	2.032	3.449			4.334		15.028
c) Esposizioni scadute deteriorate	932	1.652	1.335	438			798		3.559
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	119	21					7		133
d) Esposizioni scadute non deteriorate						30.629		207	30.422
di cui: esposizioni oggetto di concessioni						928		17	911
e) Altre esposizioni non deteriorate						1.721.226		9.061	1.712.165
di cui: esposizioni oggetto di concessioni						21.404		444	20.960
<b>TOTALE A</b>	<b>62.466</b>	<b>6.976</b>	<b>12.658</b>	<b>252.481</b>	<b>1.751.855</b>	<b>163.050</b>	<b>9.268</b>	<b>1.914.118</b>	
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>									
a) Deteriorate	1.053						503		550
b) Non deteriorate						96.274	243		96.031
<b>TOTALE B</b>	<b>1.053</b>					<b>96.274</b>	<b>503</b>	<b>243</b>	<b>96.581</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>63.519</b>	<b>6.976</b>	<b>12.658</b>	<b>252.481</b>	<b>1.848.129</b>	<b>163.553</b>	<b>9.511</b>	<b>2.010.699</b>	



## Distribuzione delle esposizioni creditizie per aree geografiche significative

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio) -valori in migliaia di euro -

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	86.410	138.169								
A.2 Inadempienze probabili	81.562	24.083								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3.559	798								
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	1.696.302	9.268	16.772		29.414		99			
<b>TOTALE A</b>	<b>1.867.833</b>	<b>172.318</b>	<b>16.772</b>		<b>29.414</b>		<b>99</b>			
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	222	463								
B.2 Inadempienze probabili	212	32								
B.3 Altre attività deteriorate	116	8								
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	96.031	243								
<b>TOTALE B</b>	<b>96.581</b>	<b>746</b>								
<b>TOTALE (A+B) 31/12/2017</b>	<b>1.964.414</b>	<b>173.064</b>	<b>16.772</b>		<b>29.414</b>		<b>99</b>			
<b>TOTALE (A+B) 31/12/2016</b>	<b>1.976.692</b>	<b>160.507</b>	<b>15.106</b>		<b>9.789</b>		<b>107</b>			

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio) - valori in migliaia di euro -

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	192.952		23.823		1.812		111		4	
<b>TOTALE A</b>	<b>192.952</b>		<b>23.823</b>		<b>1.812</b>		<b>111</b>		<b>4</b>	
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	331									
<b>TOTALE B</b>	<b>331</b>									
<b>TOTALE (A+B) 31/12/2017</b>	<b>193.283</b>		<b>23.823</b>		<b>1.812</b>		<b>111</b>		<b>4</b>	
<b>TOTALE (A+B) 31/12/2016</b>	<b>141.498</b>		<b>591</b>		<b>3.074</b>		<b>175</b>		<b>5</b>	



B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio) - valori in migliaia di euro -

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze							57	88					75.608	125.309		10.745	12.772	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni							55	70					10.311	12.766		852	796	
A.2 Inadempienze probabili							2.813	2.902					70.226	18.896		8.523	2.285	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni													12.346	3.572		2.682	762	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate				5	4		2						1.725	421		1.827	373	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni													133	7				
A.4 Esposizioni non deteriorate	395.461			6.804		18	65.200		13	207			993.944		8.280	280.971		957
di cui: esposizioni oggetto di concessioni													18.284		427	3.587		34
<b>Totale A</b>	<b>395.461</b>			<b>6.809</b>	<b>4</b>	<b>18</b>	<b>68.072</b>	<b>2.990</b>	<b>13</b>	<b>207</b>			<b>1.141.503</b>	<b>144.626</b>	<b>8.280</b>	<b>302.066</b>	<b>15.430</b>	<b>957</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																		
B.1 Sofferenze													167	389		55	75	
B.2 Inadempienze probabili													212	32				
B.3 Altre attività deteriorate													113	6		3	1	
B.4 Esposizioni non deteriorate	20.045			40.965			231		2				33.712		239	1.078		2
<b>Totale B</b>	<b>20.045</b>			<b>40.965</b>			<b>231</b>		<b>2</b>				<b>34.204</b>	<b>427</b>	<b>239</b>	<b>1.136</b>	<b>76</b>	<b>2</b>
<b>TOTALE (A+B) 31/12/2017</b>	<b>415.506</b>			<b>47.774</b>	<b>4</b>	<b>18</b>	<b>68.303</b>	<b>2.990</b>	<b>15</b>	<b>207</b>			<b>1.175.707</b>	<b>145.053</b>	<b>8.519</b>	<b>303.202</b>	<b>15.506</b>	<b>959</b>
<b>TOTALE (A+B) 31/12/2016</b>	<b>499.015</b>			<b>50.912</b>		<b>30</b>	<b>68.542</b>	<b>2.962</b>	<b>12</b>	<b>2.091</b>			<b>1.095.951</b>	<b>133.932</b>	<b>8.751</b>	<b>285.183</b>	<b>14.105</b>	<b>715</b>

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>449.774</b>	<b>259.842</b>	<b>286.655</b>	<b>127.653</b>	<b>498.787</b>	<b>312.568</b>	<b>142.257</b>	
1.1 Titoli di debito		146.055	211.946	17.144	73.987	81.473	30.572	
- con opzione di rimborso anticipato		55.487	10.937	10.019	8.698	13.704	2.400	
- altri		90.568	201.009	7.125	65.289	67.769	28.172	
1.2 Finanziamenti a banche	17.675	24.394	10.303	600	1.220			
1.3 Finanziamenti a clientela	432.099	89.393	64.406	109.909	423.580	231.095	111.685	
- c/c	275.882	211	1.043	3.465	18.910	1.560		
- altri finanziamenti	156.217	89.182	63.363	106.444	404.670	229.535	111.685	
- con opzione di rimborso anticipato	5.623	63.882	55.785	91.838	352.613	226.297	111.685	
- altri	150.594	25.300	7.578	14.606	52.057	3.238		
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>1.646.623</b>	<b>4.983</b>	<b>4.539</b>	<b>57.408</b>	<b>355.095</b>			
2.1 Debiti verso clientela	1.643.940	3.019	4.539	9.598	12.922			
- c/c	1.458.823	3.019	4.539	2.100	12.922			
- altri debiti	185.117			7.498				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	185.117			7.498				
2.2 Debiti verso banche	2.682				248.776			
- c/c	2.682							
- altri debiti					248.776			
2.3 Titoli di debito		1.964		47.810	93.397			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		1.964		47.810	93.397			
2.4 Altre passività	1							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	1							
<b>3. Derivati finanziari</b>		<b>96.079</b>	<b>10.597</b>	<b>12.295</b>	<b>53.159</b>	<b>22.436</b>	<b>6.364</b>	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		96.079	10.597	12.295	53.159	22.436	6.364	
- Opzioni		95.922	10.055	12.295	53.159	22.436	6.364	
+ posizioni lunghe		4.279	6.657	12.246	51.586	20.384	4.964	
+ posizioni corte		91.643	3.398	49	1.573	2.052	1.400	
- Altri derivati		157	542					
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte		157	542					
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>	<b>81.816</b>							
+ posizioni lunghe	40.908							
+ posizioni corte	40.908							

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde - migliaia di euro -

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>210.834</b>	<b>74.312</b>	<b>7.944</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>23.284</b>	<b>67.561</b>	<b>4.985</b>
B.1 ingressi da esposizioni in <i>bonis</i>	5.961	53.776	3.517
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	8.520	2.234	
B.3 altre variazioni in aumento	8.803	11.551	1.468
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>9.539</b>	<b>36.228</b>	<b>8.572</b>
C.1 uscite verso esposizioni in <i>bonis</i>		12.789	1.280
C.2 cancellazioni	1.999	362	50
C.3 incassi	7.540	15.375	4.190
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessioni			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		7.702	3.052
C.7 altre variazioni in diminuzione			
<b>D. Esposizione lorda finale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>224.579</b>	<b>105.645</b>	<b>4.357</b>

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive - in migliaia di euro -

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>128.633</b>	<b>12.336</b>	<b>20.215</b>	<b>4.551</b>	<b>1.376</b>	<b>18</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>19.771</b>	<b>2.117</b>	<b>11.523</b>	<b>2.434</b>	<b>641</b>	<b>9</b>
B.1 rettifiche di valore	10.171	2.029	10.958	2.434	641	9
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.687	67	565			
B.4 altre variazioni in aumento	6.913	21				
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>10.235</b>	<b>821</b>	<b>7.655</b>	<b>2.651</b>	<b>1.219</b>	<b>20</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	5.150	529	4.496	2.519	178	2
C.2 riprese di valore da incasso	3.476	209	370	79	202	4
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	1.609	83	346		28	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			2.441	53	811	14
C.6 altre variazioni in diminuzione			2			
<b>D. Rettifiche complessive finali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>138.169</b>	<b>13.632</b>	<b>24.083</b>	<b>4.334</b>	<b>798</b>	<b>7</b>

## 7. RISCHIO DI CREDITO: ATTIVITA' NON VINCOLATE

La voce "1. Debiti verso banche centrali", è rappresentata dall'ammontare della nostra partecipazione al programma di rifinanziamento con la BCE (TLTRO 2) stipulato nel 2016. Lo scorso mese di marzo, nell'ambito del plafond ancora disponibile, la Banca ha sottoscritto ulteriori 100 milioni di euro di finanziamento, portando così ad un totale di 250 milioni di euro la raccolta complessiva nei confronti dell'Eurosistema. L'adesione a tale forma di finanziamento e l'aver abbondantemente superato la soglia minima di incremento dei crediti, prevista dalla BCE, sta comportando un significativo risparmio di interessi passivi.

I conti correnti e i depositi liberi incrementano leggermente, mentre non risultano in essere depositi vincolati.

Nel complesso, i debiti verso banche passano da € 154 milioni dell'anno precedente, a € 251,5 milioni, con un incremento di € 97,5 milioni.

*1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica - valori in migliaia di euro -*

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>	<b>248.776</b>	<b>150.000</b>
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>2.682</b>	<b>3.931</b>
2.1 Conti correnti e depositi liberi	2.682	3.931
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti		
2.3.1 Pronto contro termine passivi		
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
<b>Totale</b>	<b>251.458</b>	<b>153.931</b>
<i>Fair value - livello 1</i>		
<i>Fair value - livello 2</i>		
<i>Fair value - livello 3</i>	<b>251.458</b>	<b>153.931</b>
<b>Totale fair value</b>	<b>251.458</b>	<b>153.931</b>

## 8. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI

Ai fini del calcolo delle posizioni di rischio ponderate per il rischio di credito e di controparte con il metodo standardizzato, la banca comunica di avvalersi delle valutazioni rilasciate dall'agenzia esterna di rating (ECAI) MOODY'S in merito ai seguenti portafogli di regolamentari:

- Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali (art. 114 CRR);
- Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali (art. 115 CRR);
- Esposizioni verso organismi del settore pubblico (art. 116 CRR);
- Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo (art. 117 CRR);
- Esposizioni verso enti (artt. 119-120-121 CRR);
- Esposizioni verso imprese (art. 122 CRR)
- Esposizioni sotto forma di quote o di azioni di OIC (art. 132 CRR).

Componenti	Valore Esposizione	Valore ponderato	Ponderazione media
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	592.705	38.852	7%
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	183.269	114.927	63%
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati	0	0	0%
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	27.351	5.470	20%
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	9.253	1.851	20%
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	251	0	0%
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0	0	0%
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	638.675	611.717	96%
Esposizioni al dettaglio	302.252	184.892	61%
Esposizioni garantite da immobili	413.773	178.049	43%
Esposizioni in stato di default	171.164	193.698	113%
Esposizioni ad alto rischio	772	1.159	150%
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	13.172	3.139	24%
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	208	208	100%
Esposizioni in strumenti di capitale	27.772	27.772	100%
Altre esposizioni	62.691	21.966	35%
<b>TOTALE ATTIVITA' DI RISCHIO</b>	<b>2.443.307</b>	<b>1.383.699</b>	<b>57%</b>



## 9. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO

L'esposizione al rischio di mercato (comprensiva del rischio cambio) è calcolata con la metodologia standard, con il dettaglio per ciascun rischio menzionato dalle disposizioni di Vigilanza. L'adozione del metodo standard ha portato ad un requisito patrimoniale che rappresenta il 2,22% del totale dei requisiti prudenziali.

Valori in migliaia di euro

<b>COMPONENTI: TIPOLOGIE DI RISCHIO</b>	<b>31.12.2017</b>
<b>Rischio generico</b>	<b>1301</b>
Titoli di debito	1300
Titoli di capitale	1
<b>Rischio specifico</b>	<b>661</b>
Titoli di debito	660
Titoli di capitale	1
Posizioni verso la cartolarizzazione	
Portafoglio di negoziazione di correlazione	
<b>Rischio di posizione dei certificati di partecipazione in OICR</b>	<b>468</b>
Rischio opzioni	
Rischio di regolamento	
<b>Rischio di cambio</b>	<b>1.024</b>
Rischio di posizione in merci	
Rischio di concentrazione	
<b>CAPITALE INTERNO A FRONTE DEI RISCHI DI MERCATO E DI REG.</b>	<b>3.454</b>

## 10. RISCHIO OPERATIVO

La Banca ha adottato il metodo BIA (Basic Indicator Approach) che prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013.

Pertanto, con riferimento all'esercizio 2017 il requisito è commisurato in 13,828 milioni di euro che rappresenta il 10,81% del totale dei requisiti prudenziali.

## 11. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

La Banca detiene, tra le proprie attività, classificabili come “Partecipazione”, in base ai principi contabili internazionali, le sole quote della società immobiliare denominata Real Estate Banca Popolare del Lazio S.r.l.. La società, della quale la Banca è socio unico, è stata costituita alla fine del 2016, con un capitale sociale di 10 mila euro, e ha la finalità di sostenere il valore degli immobili pignorati ed evitare la loro assegnazione a prezzi notevolmente inferiori alle aspettative di recupero dei crediti vantati dalla Banca.

Per le ulteriori informazioni si rinvia agli schemi di bilancio della partecipata, allegati al presente documento.

Gli strumenti di capitale funzionalmente rilevanti, che concretizzano stabili investimenti in altre imprese, non qualificati come di controllo e/o collegamento, sono classificati nel portafoglio delle Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS).

Essi ammontano a € 18,1 milioni e decremantano di € 976 mila pari al 5,11%, rispetto al 2016.

Il prospetto che segue riporta in dettaglio gli strumenti di capitale in oggetto (in unità di euro).

Voce	2017	2016	Variazioni		N. azioni o quote	% di partec.
			Absolute	%		
Unione Fiduciaria Spa - Milano	70.896	70.896	-	-	2.199	0,204
Arca Sgr Spa - Milano	5.087.280	5.655.540	- 568.260	10,05	902.000	1,804
Arca Vita Spa - Milano	2.727.515	2.818.867	- 91.352	3,24	100.387	0,282
SIA Spa - Milano	9.806	9.806	-	-	54.007	0,032
Swift - Belgio	17.664	17.664	-	-	7	0,001
C.S.E. Soc.Cons. a r.l. - S.Lazzaro di Savena (BO)	8.559.750	8.155.750	404.000	4,95	2.525.000	5,050
Caricese Srl - Bologna	441.005	400.446	40.559	10,13	57.125	1,793
Finsud Sim Spa - Milano	555.660	629.219	- 73.559	11,69	52.920	5,292
FITD -Schema Volontario- art.35 Statuto-	-	341.846	- 341.846	-	-	-
Luigi Luzzatti Spa - Roma	85.000	-	85.000	-	8.500	4,789
<b>Totale generale</b>	<b>17.554.576</b>	<b>18.100.034</b>	<b>- 545.458</b>	<b>-3,01</b>		

Le sopra riportate interessenze di minoranza sono rappresentative di investimenti a supporto di rapporti di collaborazione e di sviluppo dell’attività commerciale, per integrare funzionalmente la nostra offerta di prodotti e servizi. Lo scorso mese di dicembre, su iniziativa dell’Associazione Nazionale delle Banche Popolari, è stata costituita la Luigi Luzzatti Spa. La Società ha per oggetto la ricerca e la realizzazione di azioni sinergiche tra

le banche di categoria e il sistema finanziario, per il miglioramento e lo sviluppo dei servizi offerti, anche attraverso l'assunzione di partecipazioni in imprese erogatrici di servizi comuni, ovvero strumentali all'attività bancaria. In relazione a ciò, la nuova società ha già acquistato una quota di partecipazione nell'HI-MTF, che è l'Organismo che gestisce il mercato in cui sono negoziate le azioni delle banche popolari, con la finalità di partecipare alle scelte strategiche sul mercato di riferimento del sistema popolare.

Alla fine del 2017, si è provveduto, inoltre, ad estinguere la nostra partecipazione al FITD-Schema Volontario, in quanto il valore della partecipazione è stato utilizzato dallo Schema Volontario quale quota parte del maggiore intervento effettuato per la risoluzione della crisi della Cassa di Risparmio di San Miniato, Cassa di Risparmio di Rimini e della stessa Cassa di Risparmio di Cesena.

Le interessenze di minoranza, in relazione al capitale sociale della partecipata, risultano tutte inferiori al 2%, ad eccezione delle quote nel CSE, nella Finsud Sim Spa e nella Luzzati Spa, che rappresentano rispettivamente il 5,05%, il 5,29% ed il 4,79%.

Tali strumenti finanziari sono valutati al fair value, con imputazione del relativo effetto a patrimonio netto. Le modalità di determinazione del fair value sono dettagliatamente illustrate nella Parte A – Politiche contabili – della Nota integrativa.

Oltre alle operazioni descritte, le altre variazioni rilevate rispetto all'anno precedente sono dovute esclusivamente alle variazioni di fair value.

Questi strumenti finanziari sono valutati al fair value, con imputazione del relativo effetto a patrimonio netto, da trasferire nel conto economico al momento dell'effettivo realizzo o nel caso di una diminuzione per perdita duratura. Le modalità di determinazione del fair value sono dettagliatamente illustrate nella Parte A – Politiche contabili – della Nota integrativa.

Le variazioni di valore, oltre a quelle delle suddette dismissioni, rilevate rispetto all'anno precedente sono dovute esclusivamente alle variazioni di fair value.

Per la determinazione del fair value dei titoli di capitale non quotati in mercati attivi, rappresentati in sostanza da strumenti partecipativi di minoranza destinati a stabilire rapporti collaborativi a supporto dell'attività commerciale e di sviluppo della Banca, si utilizzeranno, attraverso la costruzione di specifici fogli di calcolo, le seguenti metodologie di valutazione:

- Le recenti transazioni
- Metodo reddituale semplice
- Metodo dei multipli di mercato

Le recenti transazioni si riferiscono ad operazioni di compravendita realizzate da soggetti terzi nell'arco dei dodici mesi precedenti. Nel caso di più operazioni realizzate nel periodo di riferimento si prenderà in considerazione l'operazione più recente.

Per quanto attiene l'applicazione del metodo reddituale semplice, saranno presi in considerazione i dati di Conto economico presenti negli ultimi cinque bilanci disponibili alla data di valutazione, opportunamente rettificati in presenza di effetti straordinari che evidenziano una eccezionale rilevanza.

Nello specifico, secondo il metodo reddituale semplice il valore dell'azienda dipenderà dai redditi che si ipotizza essa possa generare in futuro, mentre secondo il metodo dei multipli di mercato il valore dell'azienda sarà conseguenza del valore espresso dal mercato per aziende simili.

Nell'applicare il metodo reddituale semplice, si è ipotizzato che il reddito futuro atteso dell'azienda valutata corrisponda alla media ponderata degli ultimi cinque esercizi rilevati. L'ipotetico reddito futuro individuato, rivalutato con il tasso dell'inflazione (obiettivo), verrà scontato, come fosse una rendita perpetua, con un tasso di attualizzazione definito attraverso il modello Capm (Capital asset pricing model).

Nell'applicazione del modello Capm saranno considerati i Beta di settore dell'azienda valutata, il premio per il rischio (Equità premium) normalmente utilizzato sul mercato, il premio per il rischio derivante dalla scarsa liquidabilità e come tasso privo di rischio (Risk free) verrà utilizzato il tasso euro swap a 5 anni.

I multipli di mercato utilizzati nel terzo modello suddetto sono identificati nel rapporto tra prezzo ed utili (P/E) e nel rapporto tra prezzo e patrimonio netto (P/BV). Gli stessi verranno individuati in relazione al settore di appartenenza della società da valutare.

In relazione alla tipologia degli strumenti finanziari in trattazione ed alla loro scarsa liquidabilità nonché alla funzione di servizio allo sviluppo dell'attività commerciale che sono chiamati a svolgere, il loro fair value sarà determinato prevalentemente facendo riferimento alle recenti transazioni. Solo in mancanza tali riferimenti ancora attuali si utilizzerà il metodo reddituale semplice ed in ultima ipotesi il metodo dei multipli di mercato. Il fair value determinato con le tecniche descritte sarà classificato di livello 3.

Nel caso in cui nel determinare il fair value dei titoli di capitale non quotati in mercati attivi si rilevasse che il risultato di bilancio degli ultimi due esercizi consecutivi faccia registrare una perdita si dovrà procedere all'impairment test previsto dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), ossia alla verifica della perdita di valore durevole dell'attività iscritta in bilancio.

Nello specifico si farà riferimento al valore della partecipazione iscritto in bilancio, che se superiore alla quota di patrimonio netto risultante dal bilancio della partecipata, la differenza sarà imputata nel conto economico, così come tutte le differenze di valore precedentemente imputate a patrimonio netto, anche se l'attività finanziaria non è stata ceduta o cancellata dal bilancio.

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica -valori in migliaia di euro -

Voci/Valori	Totale 31/12/2017			Totale 31/12/2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	522.254	50.265		530.944		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	522.254	50.265		530.944		
2. Titoli di capitale			17.555			18.100
2.1 Valutati al fair value			17.371			18.073
2.2 Valutati al costo			184			27
3. Quote di O.I.C.R.						109
4. Finanziamenti						
<b>Totale</b>	<b>522.254</b>	<b>50.265</b>	<b>17.555</b>	<b>530.944</b>		<b>18.209</b>

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione - valori in migliaia di euro -

Attività/Valori	Totale 31/12/2017		Totale 31/12/2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	659	(6.185)	1.068	(5.379)
2. Titoli di capitale	12.905		13.174	
3. Quote di O.I.C.R.			72	
4. Finanziamenti				
<b>Totale</b>	<b>13.564</b>	<b>(6.185)</b>	<b>14.314</b>	<b>(5.379)</b>

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue - valori in migliaia di euro -

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>(4.311)</b>	<b>13.174</b>	<b>72</b>	
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>1.707</b>	<b>413</b>		
2.1 Incrementi di fair value	1.341	413		
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative: da deterioramento	366			
da realizzo	366			
2.3 Altre variazioni				
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>2.922</b>	<b>682</b>	<b>72</b>	
3.1 Riduzioni di fair value	1.892	682		
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	1.030		72	
3.4 Altre variazioni				
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(5.526)</b>	<b>12.905</b>		

## **12. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE**

### **12.1 Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo**

La gestione integrata del rischio di mercato dell'attivo e del passivo persegue la principale finalità dell'ottimizzazione del rischio di tasso di interesse e di cambio sull'intero portafoglio bancario (banking book) contribuendo in modo sempre più rilevante al risultato economico. Risulta quindi strategico continuare a garantire un elevato presidio della gestione della tesoreria aziendale

Le principali fonti di rischio sono costituite dall'insieme delle attività e passività detenute dalla Banca sensibili alle variazioni di rischio di tasso di interesse e del rischio di cambio.

Il processo della gestione degli investimenti si articola nelle seguenti fasi:

1. **Politica degli investimenti.** Attraverso l'ipotesi di scenario di mercato relativo all'intero anno, sviluppato dall'Ufficio Intermediazione Finanziaria, il Comitato Rischi definisce le politiche di gestione del portafoglio bancario nel suo complesso con l'obiettivo di ottimizzare la gestione del rischio di tasso di interesse e di cambio;
2. **Assunzione dei rischi.** Il tesoriere, nell'attività di ottimizzazione degli obiettivi come definiti nel punto 1, provvede a mantenere i rischi derivanti dalle posizioni assunte entro i limiti di variazione del margine di interesse, del valore economico del patrimonio e del patrimonio di vigilanza, così come definiti nelle facoltà delegate;
3. **Misurazione dei rischi.** E' finalizzata alla costruzione di una misura indicativa del rischio di tasso, con riferimento alle attività e passività comprese nel portafoglio bancario, attraverso un modello di gestione integrata dell'Attivo e del Passivo (Asset & Liability Management) che supporta analisi di Gap (rischio di cash flow) e di Duration (rischio di fair value). Tali metodologie, approvate dal Consiglio di Amministrazione, vengono quotidianamente applicate dalla funzione Risk Management per monitorare il profilo di rischio in essere;
4. **Controllo dei rischi.** E' funzionale alla verifica del rispetto dei limiti operativi fissati per l'esposizione al rischio tasso del portafoglio bancario. L'attività viene svolta dal Risk Management. Il monitoraggio avviene quotidianamente verificando il rispetto dei diversi limiti attraverso l'utilizzo della procedura di Asset & Liability Management.

### **12.2 Metodi di misurazione dei rischi di mercato**

A fini gestionali il Risk Management calcola quotidianamente l'esposizione al rischio di tasso del portafoglio bancario attraverso un modello di gap management.

In particolare viene rilevato l'impatto che variazioni inattese nei tassi d'interesse (sia al rialzo che al ribasso) determinano sui profitti correnti (Delta Margine) e sul valore economico della Banca (Delta Valore) su un orizzonte temporale di 12 mesi.



### 12.3 Attività di copertura del fair value

Relativamente al portafoglio bancario non sono presenti coperture del fair value.

### 12.4 Attività di copertura dei flussi finanziari

Relativamente al portafoglio bancario non sono state effettuate operazioni di copertura del cash flow né specifiche (micro-hedge) né generiche (macro-hedge).

#### Modello gestionale

<b>Variazione dei tassi di interesse (punti base)</b>	<b>50</b>	<b>-50</b>
---	-----------	------------

<b>Analisi di MARGINE</b>	<b>limite</b>	<b>2.416.000</b>	<b>2.416.000</b>
	massimo	- 486.902	628.423
Effetto sul Margine di Interesse atteso a 12 mesi	media	- 1.051.790	1.226.955
	minimo	- 2.020.527	2.167.822
	31/12/2017	- 931.359	1.079.046

<b>Analisi di VALORE</b>		<b>0,5%</b>	<b>-0,5%</b>	<b>2,0%</b>	<b>-2,0%</b>
	massimo	- 12.318.146	13.853.117	- 44.377.937	70.301.805
Incidenza percentuale sul Patrimonio di Vigilanza	media	- 10.862.822	12.208.915	- 39.098.193	61.484.997
	minimo	- 9.769.871	11.019.539	- 35.107.251	55.466.154
	31/12/2017	- 10.813.499	11.961.007	- 39.143.394	60.775.542

#### Modello "semplificato"

Migliaia di Euro

<b>FASCE DI VITA RESIDUA VALUTA EURO</b>	<b>ATTUALE</b>				
	<b>Attività (1)</b>	<b>Passività (2)</b>	<b>Posizione netta (3)= (1)-(2)</b>	<b>Fattore di ponderazione (4)</b>	<b>Esposizione ponderata (5)=(3)*(4)</b>
A vista e revoca	816.653	485.252	331.401	0,000%	-
Fino 1 mese	279.664	110.281	169.382	0,000%	-
Da oltre 1 mese a 3 mesi	552.854	48.092	504.762	0,000%	-
Da 3 mesi a 6 mesi	261.852	70.069	191.783	0,000%	-
Da oltre 6 mesi a 1 anno	68.286	180.646	(112.360)	0,000%	-
Da oltre 1 a 2 anni	118.319	320.617	(202.298)	0,000%	-
Da oltre 2 a 3 anni	68.241	414.138	(345.896)	-0,025%	86
Da oltre 3 a 4 anni	38.992	361.783	(322.792)	-0,530%	1.711
Da 4 a 5 anni	36.924	246.798	(209.874)	-0,681%	1.430
Da 5 a 7 anni	64.647	869	63.779	-0,366%	(233)
Da 7 a 10 anni	59.800	1.183	58.617	0,696%	408
Da 10 a 15 anni	18.517	1.186	17.331	2,627%	455
Da 15 a 20 anni	3.951	215	3.736	4,028%	150
Oltre 20 anni	22.443	-	22.443	4,573%	1.026
<b>ESPOSIZIONE PONDERATA NETTA</b>	<b>2.411.144</b>	<b>(2.241.130)</b>	<b>170.014</b>		<b>5.034</b>

### **13. POLITICHE DI REMUNERAZIONE**

Le politiche di remunerazione e incentivazione hanno la finalità di garantire un sistema di remunerazione e incentivazione in linea con i valori aziendali, le strategie definite e le politiche di gestione e contenimento dei rischi, in coerenza con i livelli di patrimonio e di liquidità della Banca.

L'Assemblea dei Soci, in data 26 aprile 2015, recependo le relative disposizioni emanate dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 285/2013, ha definito le politiche di remunerazione ed incentivazione che si applicano a tutto il personale, individuando il "personale più rilevante", ovvero quella categoria di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca, tenendo conto dei criteri quantitativi e qualitativi enunciati dalla regolamentazione delegata UE.

Il documento ha introdotto un sistema di remunerazione ed incentivazione che tiene in debito conto l'effettivo bilanciamento tra remunerazione fissa e variabile, favorendo un maggior peso della prima rispetto alla seconda, con l'obiettivo di evitare possibili effetti negativi conseguenti ad un eccessivo peso della quota variabile della retribuzione e della sua diretta proporzionalità al raggiungimento di obiettivi economici. In tale ottica presta particolare attenzione alla remunerazione variabile dei responsabili delle funzioni di controllo.

Riguardo alla concreta attuazione di dette politiche, l'importo da corrispondere al personale a titolo di gratifica di bilancio per l'esercizio 2017 è stato determinato nel rispetto delle linee guida deliberate dall'Assemblea, utilizzando i criteri definiti in un apposito processo per la determinazione della remunerazione variabile.

Al fine di tener conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla Banca, qualora la componente variabile della remunerazione risultasse superiore al 30% rispetto alla fissa, la maggior quota, sino alla concorrenza del limite massimo del 50% rispetto alla componente fissa, viene corrisposta con un differimento di 12 mesi, purché permangano sostanziali condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale della Banca e non siano stati posti in essere dai beneficiari comportamenti da cui sia derivata una perdita significativa, violazione di obblighi, o comportamenti fraudolenti.

In particolare per quanto concerne la componente variabile della remunerazione del personale dipendente questa è costituita:

- dal Premio Aziendale, previsto dal vigente Contratto Integrativo Aziendale stipulato con le Organizzazioni Sindacali e determinato in funzione delle variazioni dell'indicatore complessivo indicizzato dell'anno di riferimento rispetto alla media dei due anni precedenti; per l'esercizio 2017 è stato deliberato un accantonamento a titolo di Premio aziendale di € 912 mila (+ 0,45%), esclusi i contributi previdenziali;

- dalla Gratifica di bilancio con funzione incentivante per le risorse di rete e premiante per quelle centrali, con un accantonamento di complessivi € 550 mila, leggermente superiore a quello dell'esercizio precedente (+ 3%). La somma accantonata sarà ripartita tra il personale in funzione della valutazione delle prestazioni del personale e dei risultati raggiunti, rispetto agli obiettivi prefissati.

La remunerazione variabile è stata calcolata come quota percentuale dell'utile della operatività corrente al lordo delle imposte, tenendo in considerazione l'evoluzione di alcuni indicatori di performance e l'assorbimento patrimoniale in ottica attuale prospettica e di stress dei rischi cui la Banca è sottoposta.

In considerazione della attenta gestione dei rischi e dell'obiettivo, da sempre perseguito dalla Banca Popolare del Lazio, di mantenere una considerevole solidità patrimoniale, sono stati verificati i seguenti tre prerequisiti essenziali per procedere all'assegnazione di una quota variabile di remunerazione:

1. Rispetto del valore minimo di "Coefficiente patrimoniale totale" (Total capital ratio) indicato quale soglia di Risk Tolerance all'interno del documento di "Risk Appetite Statement" (di seguito RAS);
2. Conseguimento da parte dell'Istituto di un "Utile della operatività corrente al lordo delle imposte" positivo;
3. Rispetto del valore minimo del rapporto tra "Capitale interno complessivo" e "Capitale Complessivo" indicato quale soglia di Risk Tolerance all'interno del RAS.

Al fine di determinare il monte totale della remunerazione variabile ed in coerenza con quanto indicato nel Documento sulle Politiche di Remunerazione, sono stati utilizzati solo alcuni dei parametri della complessa realtà bancaria.

Nel dettaglio, gli indicatori di performance del modello, a tale fine presi in considerazione, sono stati:

- a) Mezzi amministrati;
- b) Fondi propri;
- c) Utile netto di esercizio.

Nel rispetto dei prerequisiti indicati al punto 1 e al punto 3, sono implicitamente inclusi, oltre i fattori di rischio previsti nel citato Documento sulle Politiche di Remunerazione (rischio di credito, rischio operativo, e rischio di tasso di interesse), tutti gli altri rischi non specificatamente indicati, ma che ricadono in ambito di misurazione ICAAP (quali, ad esempio, il rischio di mercato, rischio di concentrazione, rischio residuo).

Al fine di determinare l'ammontare disponibile per la quota variabile delle remunerazioni, sono stati presi a riferimento gli ultimi dati disponibili relativi ai "mezzi amministrati" e ai "fondi propri" dal servizio amministrazione e bilancio e all'"utile netto di esercizio" atteso in base alle previsioni più aggiornate disponibili.

Il monte complessivo della remunerazione variabile è stato individuato dal Consiglio di Amministrazione all'interno di tre fasce così suddivise:

- 1<sup>a</sup> Fascia, inferiore o pari al 2,50% dell'Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte";
- 2<sup>a</sup> Fascia, compresa tra il 2,50% ed inferiore al 5,00% dell'Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte";
- 3<sup>a</sup> Fascia, superiore o pari al 5,00% dell'Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte".

Per la determinazione di quale delle suddette tre fasce utilizzare come parametro di riferimento per la base del calcolo dell'ammontare retribuzioni variabili è stata verificata la contemporanea presenza di almeno due dei tre parametri di performance nei limiti delle variazioni rispetto al bilancio approvato nell'esercizio precedente, di seguito riportate.

1° Fascia:

- Variazione dell'Utile Netto compresa tra un valore minimo di - 60,0% e - 20,0%
- Variazione del Patrimonio di Vigilanza compresa tra il - 15,0% e - 10,0%
- Variazione Totale Attivo tra - 20,0% e - 10,0%

2° Fascia:

- Variazione dell'Utile Netto compresa tra un valore minimo di - 20,0% e + 10,0%
- Variazione del Patrimonio di Vigilanza compresa tra il - 10,0% e + 5,0%
- Variazione Totale Attivo tra - 10,0% e + 10,0%

3° Fascia:

- Variazione positiva dell'Utile Netto superiore al 10,0%
- Variazione positiva del Patrimonio di Vigilanza superiore al 5,0%
- Variazione positiva del Totale Attivo superiore al 10,0%.

Il monte complessivo della retribuzione variabile è stato determinato dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale e con il parere favorevole degli amministratori indipendenti, previa valutazione prudenziale, prendendo come riferimento la fascia inferiore rispetto a quella corrispondente agli effettivi risultati economici registrati in corso d'anno.

Per quanto attiene alla remunerazione degli amministratori, a ciascuno di essi è attribuita una quota pari ad 1/9 dell'importo stabilito annualmente dall'assemblea, che per l'esercizio 2017 viene proposto, con il parere favorevole del Collegio Sindacale, in € 278 mila, importo comunque non superiore al 3% dell'utile netto dell'esercizio 2016, oltre le medaglie di presenza per la partecipazione alle sedute del Consiglio. Gli amministratori dispongono, così come i sindaci, di una polizza assicurativa infortuni e di una polizza assicurativa per la responsabilità civile deliberata dall'assemblea. Compete agli amministratori il rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni e degli incarichi attribuiti.

Il Consiglio di Amministrazione, conformemente a quanto previsto dal documento sulle politiche di remunerazione ed incentivazione, ha altresì determinato, con il contributo degli amministratori indipendenti, in complessivi € 255 mila i compensi attribuiti agli amministratori con incarichi particolari. Detto valore è inferiore dell'1,12% rispetto a quello dello scorso anno.

La remunerazione di ciascuno degli amministratori con incarichi particolari è stata determinata in ragione del ruolo ricoperto, delle relative responsabilità e dell'impegno profuso, anche sotto il profilo della disponibilità di tempo.

La funzione di Conformità ha verificato la coerenza del sistema premiante aziendale con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto e del codice etico.

La funzione di Revisione Interna ha verificato la rispondenza della prassi di remunerazione alle politiche sottoposte all'approvazione dell'Assemblea e alla normativa di vigilanza.

Le ulteriori informazioni quantitative in merito alla politica e alle prassi di remunerazione sono riportate nella tabella riportata alla pagina seguente.

### Informazioni quantitative aggregate sulla remunerazione del "Personale più rilevante" nel 2017 (in unità di euro)

PERSONALE PIU' RILEVANTE	N.	Remunerazione		Oneri fiscali, contributivi e previdenziali	Totale complessivo
		Fissa	Variabile		
Componenti il Consiglio di Amministrazione	9	664.121	-	74.865	738.986
Componenti il Collegio sindacale	3	142.476	-	29.133	171.609
Componenti l'Organismo di vigilanza	5	4.910	-	1.316	6.226
Componenti la Direzione Generale	3	782.207	190.528	260.303	1.233.038
Direttori Centrali	3	330.424	77.330	109.115	516.869
Responsabili Centrali	4	244.506	74.879	85.468	404.853
Responsabili Strutture di Rete	10	917.175	129.282	280.032	1.326.489
Responsabili Funzioni Aziendali di Controllo	3	231.401	28.559	69.565	329.525

PAGAMENTI PER CESSAZIONE DI RAPPORTO	N. Beneficiari		Importo	
	Nuovi pagamenti per cessazione del rapporto di lavoro (TFR)	-	-	-

#### Remunerazione complessiva del Presidente del CdA e dei membri della Direzione Generale (in unità di euro)

RUOLO	Remunerazione Complessiva
Presidente del Consiglio di Amministrazione	229.918
Amministratore Delegato	444.677
Direttore Generale Vicario	298.940
Vice Direttore Generale	226.163

Nel corso del 2017 non sono stati erogati incentivi al personale più rilevante per conclusione anticipata del rapporto di lavoro.

Le componenti variabili della retribuzione non prevedono remunerazioni sotto forma di azioni o strumenti equiparabili. Nell'esercizio in esame non sono stati effettuati pagamenti per trattamenti di inizio rapporto.

Non ci sono state, altresì, remunerazioni uguali o superiori a 1 milione di euro.

## 14. LEVA FINANZIARIA

Di seguito viene illustrato (valori in unità di euro) il calcolo del Leverage Ratio, secondo le disposizioni previste nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), così come ad oggi modificato.

<b>Capitale ed esposizioni totali</b>	<b>31-dic-17</b>
Capitale di classe 1 (Tier 1) - a regime	278.471.493
Capitale di classe 1 (Tier 1) - transitorio	281.335.899
Totale esposizioni per la leva finanziaria pienamente adottata	2.533.925.305
Totale esposizioni per la leva finanziaria con definizione transit	2.536.789.711
<b>Indicatore di leva finanziaria</b>	<b>31-dic-17</b>
Indicatore di leva finanziaria - pienamente adottata	10,99%
Indicatore di leva finanziaria - regime transitorio	11,09%

La dotazione patrimoniale della Banca fa sì che l'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva sia al momento assai contenuta.

<b>Valore dell'esposizione e calcolo dell'indicatore</b>		
	a regime	transitorio
elementi fuori bilancio con fatt.conversione 10%	52.349.096	52.349.096
elementi fuori bilancio con fatt.conversione 20%		
elementi fuori bilancio con fatt.conversione 50%	50.031.478	50.031.478
elementi fuori bilancio con fatt.conversione 100%	5.531.933	5.531.933
altre attività	2.429.926.153	2.429.926.153
imp.attività dedotte-ct1-definizione pien.adott.	- 3.913.355	- 3.913.355
imp.attività dedotte-ct1-definizione pien.trans.	- 1.048.949	- 1.048.949
capitale di classe 1	278.471.493	281.335.899
coefficiente di leva finanziaria	10,99%	11,09%

### Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di Leva Finanziaria eccessiva è trattato come rischio specifico in coerenza con le logiche adottate in ambito RAF valutando in ottica attuale e prospettica i valori assunti dall'indicatore, compreso nel set di indicatori tramite i quali la Banca valuta la propria adeguatezza patrimoniale.



## 15. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

La Banca Popolare del Lazio non utilizza accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e fuori bilancio.

La Banca si avvale, in ottica regolamentare, di tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM, Credit Risk Mitigation) costituite prevalentemente da garanzie reali di natura immobiliare (ipoteche) sia di tipo residenziale che non residenziale, dopo aver verificato la sussistenza dei requisiti generali e di quelli specifici.

La Banca acquisisce le garanzie tipiche dell'attività bancaria al fine di tutelare maggiormente l'assunzione dei rischi, principalmente quelle di natura reale su immobili e strumenti finanziari e di natura personale.

Le garanzie personali sono rappresentate in massima parte da fidejussioni limitate, rilasciate da privati e da società produttive il cui merito creditizio è stato valutato di livello adeguato. Le garanzie reali sono costituite principalmente da ipoteche su beni immobili, pegno su strumenti finanziari o denaro.

Da un punto di vista organizzativo, attraverso tecniche e procedure operative adeguate deve essere assicurata, sin dall'acquisizione, l'esistenza dei principi sopra indicati ed in particolare il monitoraggio delle garanzie (inteso quale sistematica verifica del valore).

In termini quantitativi, la riduzione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito derivante dall'utilizzo delle tecniche di mitigazione è risultato al 31.12.2017 pari a circa 15,8 milioni di euro.

A fronte di un valore nominale delle esposizioni pari a circa 2,443 miliardi di euro, l'ammontare protetto è risultato pari a circa 413 milioni di euro e risulta così ripartito: a) immobili residenziali circa 153 milioni di euro; b) immobili non residenziali circa 260 milioni di euro.

## **Dichiarazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/2013**

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR) che:

- (i) i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca Popolare del Lazio e descritti nell'Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2017 – Pillar III, sono in linea con il profilo e la strategia della Banca;
- (ii) nel suddetto documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, sono rappresentati i profili di rischio complessivo della Banca e che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Velletri, lì 8 Maggio 2018

Il Presidente  
Notaio dr. Edmondo Maria Capecelatro